

FOTOTECHE E ARCHIVI FOTOGRAFICI NELLE UNIVERSITÀ ITALIANE

Sapienza Università di Roma
Università degli Studi di Napoli Federico II
Università degli Studi di Udine

DOSSIER

Maggio 2022

Sommario

Università di Bologna - Biblioteca delle Arti, Fototeca "I.B. Supino" 3
Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale - Archivio Fotografico/Documentario dell'arte del secondo 900 nel Casertano e basso Lazio 10
Università di Catania - Fototeca dell'ex Istituto di Storia dell'arte 14
Università degli Studi "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara - Archivio fotografico Abruzzo Medievale 19
Università degli Studi di Firenze - Laboratorio fotografico del Sagas 23
Università degli Studi di Milano - Centro APICE (Archivi della Parola, dell'Immagine e della Comunicazione Editoriale) 27
Università di Napoli Federico II - Archivio fotografico "Giovanni Previtali" del Dipartimento di Studi Umanistici (DSU) 30
Università degli Studi di Padova - Fototeca del Dipartimento dei Beni Culturali: Archeologia, Storia dell'arte del cinema e della musica 35
Università degli Studi di Palermo - A.F.R.A.S. - Archivio Fotografico Regionale dell'Arte Siciliana / OADI - Archivio Fotografico dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia "Maria Accascina" 37
Università di Pavia - Archivio fotografico Wart Arslan 40
Sapienza Università di Roma - Archivio Storico Fotografico 45
Sapienza Università di Roma - CDSAB – Centro di Documentazione di Storia dell'Arte Bizantina 50
Università degli Studi di Salerno - Laboratorio Archivio di Storia dell'arte 55
Università Ca' Foscari di Venezia - Archivi scientifici / Laboratorio di beni culturali "Lionello Puppi" 58
Università degli Studi di Torino - Fototeca - Biblioteca di Arte Musica e Spettacolo 62
Università degli Studi di Udine - Fototeca del Dipartimento di Studi Umanistici e del Patrimonio Culturale 67

Università di Bologna - Biblioteca delle Arti, Fototeca "I.B. Supino"

La Fototeca, attualmente conservata nel complesso di S. Cristina, consiste in un ricco patrimonio fotografico su ampi repertori iconografici e stilistici e rispecchia l'evoluzione delle attività di ricerca e didattica svolte dapprima nell'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università di Bologna, fondato nel 1931 da Igino Benvenuto Supino, poi confluito nel Dipartimento di Arti visive (1982) e dal 2012, in seguito alla fusione con il Dipartimento di Musica e Spettacolo, nel Dipartimento delle Arti.
Dal 2020 la Fototeca non dipende più dal Dipartimento delle Arti, ma, insieme alla Biblioteca delle Arti, direttamente da ABIS - Area Biblioteche e Servizi allo Studio dell'Università di Bologna.
Costituita da circa 71.000 fotografie di soggetto storico artistico, la collezione raggruppa fondi di differenti costitutori: l'*Archivio-Fototeca Supino*, l'*Archivio Croci*, la *Fototeca Volpe* a cui si aggiunge la *Miscellanea dell'Istituto di Storia dell'Arte*, che conserva materiali fotografici utilizzati dai docenti come strumento per lo studio delle opere e l'insegnamento della Storia dell'arte.
L'insieme di questi fondi fotografici costituisce un archivio a cui gli studiosi hanno potuto per decenni attingere per approfondimenti scientifici sull'arte emiliana, italiana e internazionale.

L'Archivio-Fototeca Supino
Consistenza: positivi (carte salate, aristotipi, stampe all'albume, stampe alla gelatina bromuro d'argento): 8.220 (3.249 provenienti dall'Archivio Storico dell'Università).
Il fondo è costituito dall'eterogeneo quanto ricco materiale appartenuto a Igino Benvenuto Supino (Pisa, 1858 – Bologna, 1940) frutto della donazione voluta nel 1954 dagli eredi che comprendeva la sua intera biblioteca e la collezione di "fotografie d'opere d'arte, sciolte, di formato diverso".
I materiali raccolti negli anni dallo storico dell'arte hanno varia origine e vanno dagli acquisti da lui effettuati presso le più importanti case fotografiche internazionali o da archivi privati fino alla commissione diretta, tutte caratteristiche che impongono di denominare più correttamente questa raccolta con la definizione archivistica di Fototeca.
Di grande interesse risultano i contributi manoscritti dello stesso Supino, raccolti insieme alle fotografie nei faldoni originali, che rappresentano un'importante testimonianza del metodo di lavoro e dell'approfondimento scientifico dello storico dell'arte.

La raccolta del fotografo Felice Croci
Consistenza: 5.521 fototipi, di cui:
negativi su lastra: 4.196 (3.365 21x27 cm) (660 10x15 cm) (171 altri formati)
negativi su pellicola: 24 (21x27-18x24 cm)
positivi: 1.301 (su carta baritata)
Cataloghi:
- Catalogo originale manoscritto (ordinamento per autore dell'opera fotografata)
- Copia manoscritta del precedente redatta a scopo conservativo
- Catalogo a stampa ordinato per autore (Bologna 1931)
- Catalogo redatto dal Fotografo M. Sansoni (ordinato per luogo)

L'autore e costitutore del fondo è Felice Croci (Roma, 1880 - Bologna, 1934), migrato a Bologna nel 1905 e qui attivo come fotografo dal 1911 al 1934. L'archivio, risalente agli anni '20 e '30, costituisce un importante documento per la storia della fotografia a Bologna e una fra le poche raccolte che tutt'oggi conservano integra la loro struttura. Fu acquistato dall'Università di Bologna nel 1953.
La raccolta documenta lo stato del patrimonio artistico e monumentale bolognese prima delle distruzioni della guerra e dei numerosi restauri intervenuti in seguito.
Il fondo è costituito da materiali di tipologia diversa. Le lastre negative di formato 21x27 cm rappresentano il nucleo più importante e sono consultabili grazie alle stampe positive raccolte in appositi schedari e ordinate in sequenza numerica.

L'Archivio Fotografico di Carlo Volpe
Consistenza: 32.000 positivi (stampe all'albume, stampe alla gelatina bromuro d'argento, fotocolor)
La Fototeca Volpe, acquistata nel 1988 dall'Istituto per i Beni Culturali (IBC) della Regione Emilia-Romagna e dal 2006 depositata nel Dipartimento delle Arti Visive, è fra le raccolte della Fototeca quella che maggiormente ha mantenuto la sua unità archivistica originale e che ancora oggi riflette in maniera evidente l'ordinamento dei materiali creato dal suo costitutore, Carlo Volpe (1926-1984).
Molte fotografie provengono da acquisti o commissioni di campagne ad hoc richieste per l'approfondimento scientifico su argomenti storico artistici svolti in ambito accademico.
Di grande rilievo appaiono i nuclei dedicati alla pittura riminese, bolognese e umbra del XIV secolo, ai pittori caravaggeschi, alla natura morta, al disegno. Un'altra modalità di raccolta delle fotografie è stata quella legata alla sua attività di conoscitore per collezionisti e importanti case d'asta (Finarte di Milano, ma anche Christie's e Sotheby's di Londra), quindi correlata al mondo del mercato dell'arte, così da generare una ricchissima raccolta di fotografie di riproduzione di opere di proprietà privata.
Tale particolarità unisce profondamente questi materiali con il loro costitutore, le cui annotazioni ancora oggi possiamo leggere dal verso delle fotografie spesso a matita e a volte per mano dei suoi più stretti collaboratori (Miklós Boskovits, Jürgen Winkelman, Mauro Lucco, Fiorella Frisoni, Daniele Benati).

Miscellanea dell'Istituto di Storia dell'Arte
29.590 fototipi, di cui:
1.801 negativi su lastra di vetro
3.637 fotogrammi su pellicola
3.394 positivi, incollati su cartone
19.455 diapositive su vetro.
Raccoglie materiali fotografici e cartacei provenienti da docenti quali Roberto Longhi, Stefano Bottari, Francesco Arcangeli, Carlo Volpe, Renato Roli, Italo Zannier, Anna Maria Matteucci, che hanno creduto nel ruolo della fotografia come strumento per lo studio delle opere e per l'insegnamento della Storia dell'Arte.
Le fotografie sono in gran parte di soggetto storico artistico e provengono da fotografi e case editrici che hanno determinato la storia della fotografia artistica tra XIX e XX secolo, come Alinari, Brogi, Anderson, o i bolognesi Pietro Poppi e la Fotografia dell'Emilia.



Figura 1 – Degoix, Celestino — Gagini - bottega - sec. XV - San Giorgio uccide il drago. Fototeca Supino, Archivio-Fototeca Supino



Figura 1 - Moscioni, Romualdo — Tomba nella Via Appia. Roma. Fototeca Supino, Archivio-Fototeca Supino



Figura 2 - Croci, Felice — Bologna - Pinacoteca - Michele di Matteo – Addolorata. Fototeca Supino, Raccolta Felice Croci



Figura 4 – Paolo Uccello – San Giorgio e il drago – Melbourne – National Gallery of Victoria. Fototeca Supino, Archivio Carlo Volpe

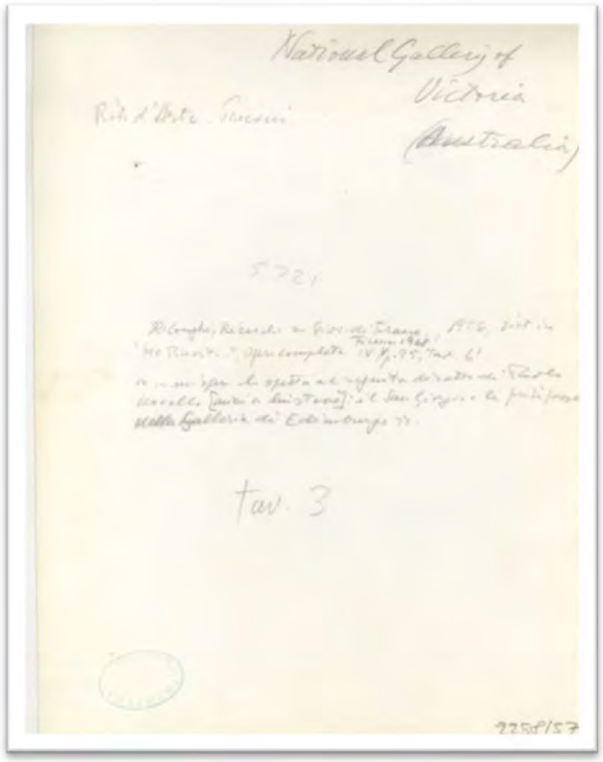
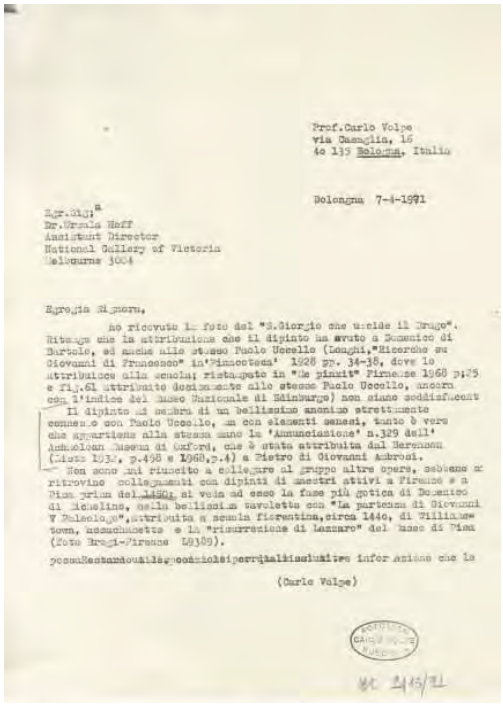


Figura 3 – verso della foto 4 con annotazioni di Carlo Volpe. Fototeca Supino, Archivio Carlo Volpe



Prof.Carlo Volpe
via Cesaglia, 16
40 139 Bologna, Italia

Bologna 7-4-1971

Egr.Sig.ra
Dr.Ursula Hoff
Assistant Director
National Gallery of Victoria
Melbourne 3004

Egregia Signora,

Ho ricevuto la foto del "S.Giorgio che uccide il Drago". Ritengo che la attribuzione che il dipinto ha avuto a Domenico di Bartolo, ed anche allo stesso Paolo Uccello (Longhi,"Ricerche su Giovanni di Francesco" in'Pinacoteca' 1928 pp. 34-38, dove lo attribuisce alla scuola; ristampato in "Me pinxit" Firenze 1960 p.25 e fig.6) attribuito decisamente allo stesso Paolo Uccello, ancora con l'indice del Museo Nazionale di Edimburgo) non siano soddisfacent
Il dipinto mi sembra di un bellissimo anonimo strettamente connesso con Paolo Uccello, an con elementi senesi, tanto è vero che appartiene alla stessa mano la 'Annunciazione' n.329 dell' Ashmolean Museum di Oxford, che è stata attribuita dal Berenson (Lists 1932, p.498 e 1960,p.4) a Pietro di Giovanni Ambrosi.
Non sono mai riuscito a collegare al gruppo altre opere, sebbene si ritrovino collegamenti con dipinti di maestri attivi a Firenze e a Pisa prim del 1430; si vede ad esso la fase più gotica di Domenico di Michelino, della bellissima tavoletta con "La partenza di Giovanni V Paleologo",attribuita a scuola fiorentina,circa 1440, di Williamstown, Massachusetts e la "risurrezione di Lazzaro" del Museo di Pisa (Foto Brogi-Firenze L9309).
possa Restando quindi a Sua disposizione per ulteriori informazioni che la

(Carlo Volpe)

Figura 6 – lettera di Carlo Volpe allegata alla foto 4. Fototeca Supino, Archivio Carlo Volpe



Figura 7 - A. Villani e Figli — Michele di Matteo. Crocifisso. Bologna – Pinacoteca. Fototeca Supino, Miscellanea dell'Istituto di Storia dell'Arte

ATTIVITÀ E PROGETTI REALIZZATI

Dopo l'ultimo trasloco presso la sede del complesso architettonico di S. Cristina, le lastre rotte o incrinate della ***Raccolta Croci*** sono state sottoposte a restauro, provvedendo alla loro collocazione definitiva. I materiali del fondo, inseriti entro armadi metallici a tenuta di luce, attendono ora la pulitura delle lastre.

Nel 1990 le 3.260 fotografie della serie denominata Partizione Antica dell'***Archivio-Fototeca Supino*** sono state trasferite presso l'Archivio Storico dell'Università di Bologna, sottoposte a riordino su base topografica, digitalizzate e catalogate con il software Sebina Multimedia, raggiungibile dal sito: https://sol.unibo.it/SebinaOpac/query/supino%20KF_BIBVIRT:ubosg%20KF_MAT:fotografia?context=catalogo

Nel 2006 sono state ricongiunte al resto del Fondo presso il Dipartimento delle Arti. Dal 2018 al 2020, grazie al contributo economico della Fondazione Carisbo, la restante parte del Fondo Supino (5.000 fototipi) è stata al centro di un progetto di studio e riordino, il cui esito è confluito in 'Esplora i fondi'.

In particolare è stata individuata la serie denominata Archivio Arturo Pettorelli: grazie a una tesi di laurea discussa nell'a.a. 2018/2019 presso l'Università di Bologna, la serie è stata inventariata (con il prefisso PET) e le fotografie precatalogate in formato Excel con campi desunti dalla schede OA e F-ICCD. Tra il 2019 e il 2020, grazie a un accordo tra il Dipartimento delle Arti e la Fondazione Zeri dell'Università di Bologna, l'intera serie Partizione Antica è stata catalogata dalla Fondazione Federico Zeri ed è consultabile on-line sul relativo sito: http://catalogo.fondazionezeri.unibo.it/scheda.livello.jsp?decorator=layout_resp&apply=true&locale=it&tipo_scheda=fondo&id=9

In attesa di un intervento analogo, le fotografie dell'***Archivio Fotografico di Carlo Volpe***, che costituirebbe certo un'importante integrazione al lascito di Federico Zeri, sono state spesso utilizzate per esercitazioni con gli studenti, che si sono talora cimentati anche nella loro catalogazione (software OA Omeka e Collective Accesses). Al momento, la raccolta è stata in parte catalogata per unità archivistiche ma non per singoli fototipi e solo una esigua parte delle immagini è stata digitalizzata dall'IBC. Consultabile e ricercabile nell'OPAC di "IMAGO Catalogo collettivo digitale Opere grafiche fotografiche e cartografiche delle istituzioni della Regione Emilia-Romagna":
https://imago.sebina.it/opac/query/carlo%20volpe?bib=IMAAV&context=catalogo&sort=Titolo
Sugli altri fondi compresi nella Fototeca non sono state avviate iniziative di rilievo.



Figura 4 - Degoix, Celestino — Gagini - bottega - sec. XV - San Giorgio uccide il drago, scheda di catalogo on-line. Università di Bologna, Fondazione Zeri



Figura 9 – "Il 300 riminese per Carlo Volpe", laboratorio Laurea Magistrale in Arti Visive (prof. F. Massaccesi)

PROSPETTIVE ED ESIGENZE

A causa della dichiarata inagibilità dell'ambiente in cui sono conservati, i materiali della Fototeca non sono al momento disponibili per la consultazione, se non previo accordo con il personale della Biblioteca delle Arti. I reiterati tentativi di individuare una dislocazione adatta a una loro migliore valorizzazione e fruizione si sono finora scontrati con la cronica mancanza di spazi del Dipartimento delle Arti, che nella fattispecie insistono in un edificio – l'ex complesso monastico di S. Cristina della Fondazza – che il Comune di Bologna ha concesso in uso anche ad altre istituzioni (la Biblioteca delle donne, la Fondazione Zeri).

BIBLIOGRAFIA

- Gian Paolo Brizzi, *Igino Benvenuto Supino: il professore e la fototeca,* in *Igino Benvenuto Supino. Omaggio a un padre fondatore 1858-1940*, a cura di Paola Bassani Pacht, Firenze 2006, pp. 195-213.
- Giorgio Porcheddu, *La Fototeca del Dipartimento delle Arti Visive: memoria, ricerca, didattica*, in "Acta Photographica", III, 2008, n. 1, pp. 41-54.
- *Igino Benvenuto Supino e Carlo Volpe in dialogo con le arti*, a cura di Marinella Pigozzi, ed. TIP.LE.CO, Piacenza, 2012.
- Giulia Calanna, *Il Fondo Supino oggi. Prospettive di ricerca a partire dalle testimonianze fotografiche di scultura pisana del Trecento di Alinari e Ammagliati*, in "Intrecci d'arte – Dossier", n. 4, 2018, pp. 102-121. [DOI: 10.6092/issn.2240-7251/8610]
- *Igino Benvenuto Supino e la sua fototeca*, a cura di Marinella Pigozzi, atti della giornata di studio (Bologna, Dipartimento delle Arti, 21 novembre 2017), in "Intrecci d'arte – Dossier", n. 4, 2018. [Ed. online: https://intreccidarte.unibo.it/issue/view/734]



Figura 10 –Maestro dell'Arengo, Giudizio finale, part., Fotofast, recto e verso con annotazioni di Carlo Volpe. "Il 300 riminese per Carlo Volpe", laboratorio Laurea Magistrale in Arti Visive (prof. F. Massaccesi)

Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale - Archivio Fotografico/Documentario dell'arte del secondo 900 nel Casertano e basso Lazio

L'archivio, costituito di circa 800 unità fotografiche, si è andato formando nel corso del 2015 in occasione delle ricerche finalizzate all'allestimento della mostra *Ars Felix. Gli anni Settanta all'ombra della Reggia*, curata da Luca Palermo ed allestita nella città di Casapesenna (CE) dall'ottobre di quell'anno al marzo dell'anno successivo come occasione di rilancio di un bene confiscato alla camorra e restituito alla cittadinanza come centro di aggregazione giovanile per l'arte e la cultura. Esso è il frutto di un minuzioso lavoro di ricerca svolto presso gli archivi privati degli artisti coinvolti nell'esposizione (nello specifico sono stati consultati gli archivi Tagliafierro, Marino L., Marino G., Sparaco, Tariello, Napoletano, Ribattezzato, Cipriano, Posillipo, Riviello, Ventriglia, Dalisi, Castellano) che, per la prima volta, ha portato alla luce materiale documentario (lettere, manifesti, scritti, etc, ora digitalizzati e parte integrante del progetto), fotografie e video prodotti dagli stessi artisti come documentazione delle loro attività di operatività estetica nel sociale. Tali materiali, al termine dell'esposizione, sono stati donati dagli stessi artisti al curatore della mostra affinché potessero essere conservati e messi a disposizione di studenti, ricercatori e chiunque potesse essere in quale modo interessato alla conoscenza di un periodo molto florido dal punto di vista storico-artistico per un territorio da sempre vissuto all'ombra di ciò che accadeva a Napoli e a Roma.
Il corpus archivistico così composto copre un arco temporale che va dagli inizi degli anni Sessanta sino all'inizio degli anni Ottanta del Novecento, quando, si esaurì quello slancio partecipativo e di attenzione al dato sociale che aveva caratterizzato i decenni precedenti. Nello specifico, essi documentano le attività di gruppi e collettivi artistici che, in quegli anni, operavano per lo più in Campania e nel Lazio con felici incursioni in altre zone della penisola. Tra essi si possono annoverare: il *Gruppo Proposta 66 Terra di Lavoro*, il *Gruppo Studio P. 66* (in seguito denominato *Comune 2*), *Junk Culture*, *Humor Power*, il *Collettivo Lineacontinua Terra di Lavoro* e il collettivo *Livio Marino e Antonello Tagliafierro S.R.L.* A ciò si affianca la documentazione fotografica dell'attività espositiva che i gruppi, e i singoli artisti che li componevano, portarono avanti in mostre e rassegne presso gallerie e spazi espositivi nazionali ed internazionali.
Il materiale acquisito è, quasi nella sua interezza, disponibile nel duplice formato analogico e digitale (scatto originale e sua riproduzione digitale); di circa 80 pezzi se ne posseggono anche i negativi originali dei quali si è già provveduto all'acquisizione digitale tramite apposito scanner. Sono parte integrante dell'archivio otto video girati in super8 per i quali sarebbe necessario un riversaggio su un formato video più attuale.
L'archivio, nella sua interezza, è recentemente stato donato da Luca Palermo al Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Cassino e del Lazio Meridionale come supporto alla ricerca, alla didattica e alle attività di terza missione poste in essere dal Dipartimento stesso. Il fondo diventerà, nei prossimi mesi, parte integrante del progetto laboratoriale dipartimentale Museo Facile (Laboratorio di Comunicazione e Accessibilità Museale, diretto dalla prof.ssa Ivana Bruno) afferente al Centro di Eccellenza del Distretto Tecnologico Culturale della Regione Lazio (https://dtclazio.it/laboratori/laboratorio-di-comunicazione-e-accessibilità-museale-museo-facile).

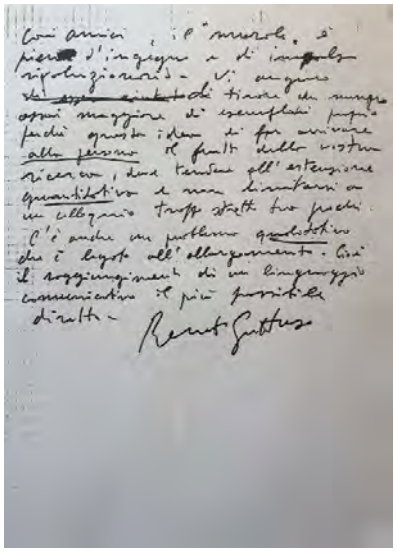




Figura 1 Lettere di Renato Guttuso al Gruppo P.66, 1968
Figura 2 Il Collettivo Lineacontinua durante l'intervento per la rassegna Napoli a Piedi, Napoli, 11 giugno 1978





Figura 3 Il Collettivo Lineacontinua al termine dell'intervento presso il Rione Capocasale di Nocera Inferiore (SA), 4 gennaio 1977
Figura 4 Enrico Crispolti (al centro) durante l'intervento del Collettivo Lineacontinua presso l'Università di Salerno, 10 maggio 1977



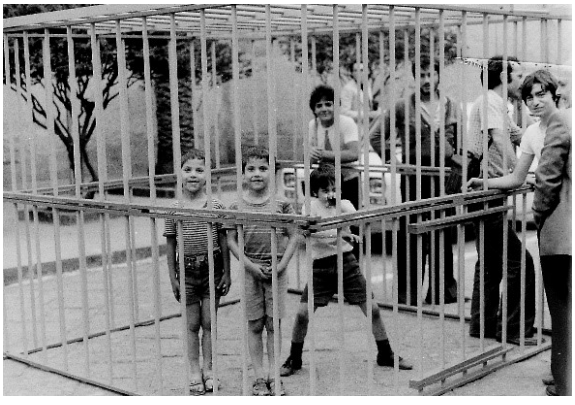


Figura 5 Peppe Morra (in piedi) con Hermann Nitsch (al centro) e Giovanni Tariello (secondo da destra) a cena
Figura 6 Un momento dell'intervento del Collettivo Lineacontinua a Terzigno (NA), 7 giugno 1977

ATTIVITÀ E PROGETTI REALIZZATI

Le fotografie e i documenti del fondo archivistico sono stati esposti in occasione della mostra *Ars Felix. Gli anni Settanta all'ombra della Reggia* (Ottobre 2015-Marzo 2016). Un cospicuo numero di immagini è stato oggetto di studio e confronto in occasione del convegno a cura di Cristina Casero, Elena Di Raddo e Francesca Gallo, *Arte fuori dall'arte. Incontri e scambi fra arti visive e società negli anni Settanta* (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano 12-13 Ottobre 2016) e delle giornate di studi a cura di Luca Palermo *Arte in Movimento. Gli anni Settanta in Campania* (Università degli Studi della Campania "L. Vanvitelli", Santa Maria Capua Vetere – CE – 25 e 28 Ottobre 2016). Ai suddetti eventi sono, poi, seguite le relative pubblicazioni (edite dalla casa editrice milanese Postmedia Books) nelle quali hanno trovato spazio alcuni materiali appartenenti all'archivio fotografico. Più recentemente, le fotografie dell'archivio sono state mostrate in occasione del convegno a cura di Lucilla Meloni, tenutosi presso il Museo Macro di Roma dall'8 al 10 novembre 2018, *Italia Anni Settanta. Gruppi, collettivi, spazi autogestiti nel decennio della contestazione*. Esse, hanno, infine, trovato spazio nei volumi monografici realizzato da Luca Palermo *Caserta 70. Movimenti artistici in terra di Lavoro* (edito da Terre Blu, Caserta) e *Maschera-mente/o. La Livio Marino ed Antonello Tagliafierro S.R.L.* (edito da Artetetra edizioni, Capua).



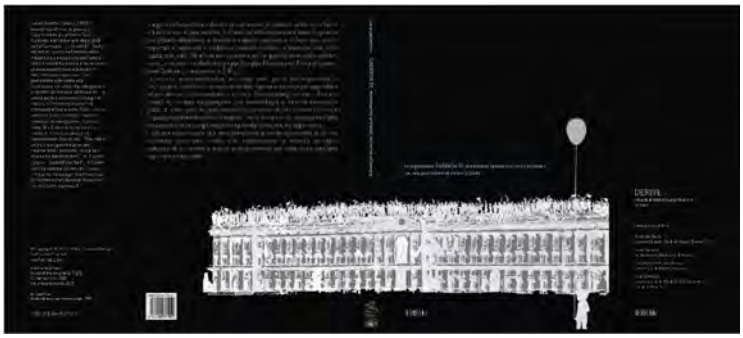


Figura 7 Il manifesto della mostra Ars Felix. Gli anni Settanta all'ombra della Reggia, 2015-2016

Figura 8 La copertina del volume L. Palermo, Caserta 70. Movimento artistici in terra di lavoro, Terre Blu, Caserta, 2018

Figura 9 La copertina del volume L. Palermo (a cura di), Arte in movimento. Gli anni Settanta in Campania, Postmedia Books, Milano, 2018



Prospettive ed esigenze

Ulteriore step per la sistematizzazione dell'archivio e la sua totale pubblica fruizione sarà la completa digitalizzazione del fondo. Si procederà, dunque, ad un lavoro di scannerizzazione ad alta definizione finalizzato, da un lato alla conservazione del materiale fotografico, dall'altro ad una sua più rapida diffusione e conoscenza. Si predisporrà, inoltre, all'interno del laboratorio *Museo Facile* afferente al Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale e parte integrante del Distretto Tecnologico Culturale della Regione Lazio, una sezione interamente dedicata alla storia dell'arte contemporanea presso la quale, tra le altre cose, sarà possibile consultare, previo appuntamento, i materiali del fondo archivistico. Contestualmente, si lavorerà per la messa a punto di un inventario che ne faciliterà la consultazione e alla predisposizione di un sito web attraverso il quale il fruitore potrà interfacciarsi con le fotografie (caricate in bassa definizione) e la relativa documentazione. Negli anni futuri, il lavoro di acquisizione di nuovi materiali sarà portato avanti e andrà ad implementare il fondo già esistente.

BIBLIOGRAFIA

- L. Palermo, *Maschera-mento e/o*, Artetetra edizioni, Capua 2016, ISBN 9788890953774.
- L. Palermo, *Caserta 70. Movimenti artistici in Terra di Lavoro*, con postfazione di Enrico Crispolti, Terre Blu, Caserta 2018, ISBN 9788899377021.
- L. Palermo (a cura di), *Arte in movimento. Gli anni Settanta in Campania*, Milano, Postmedia Books, 2018, ISBN 9788874902187.
- C. Casero, E. Di Raddo, F. Gallo (a cura di), *Arte e fuori dall'arte. Incontri e scambi tra arti visive e società negli anni Settanta*, Milano, Postmedia Books, 2018, ISBN 9788874901982.

Università di Catania - Fototeca dell'ex Istituto di Storia dell'arte

Responsabile Barbara Mancuso

Presentazione

La storia della fototeca dell'ex Istituto di Storia dell'arte dell'Università di Catania è ancora tutta da scrivere. Le origini di questo interessante archivio universitario di documentazione storico-artistica si collocano nel secondo dopoguerra, sebbene alcuni materiali possano risalire ai primi anni Quaranta. Strumento per la didattica e per la ricerca al contempo, l'archivio era strettamente legato all'Istituto di Storia dell'arte dell'allora Facoltà di Lettere, dotato anche di un gabinetto fotografico attivo fino ai primi anni Ottanta del secolo scorso.

L'archivio, che oggi afferisce al Dipartimento di Scienze umanistiche dell'Università di Catania (DISUM), conserva diverse tipologie di materiale fotografico: dalle più antiche diapositive in vetro, ai negativi su vetro, alle stampe fotografiche su carta in bianco e nero e a colori, ai negativi su pellicola piana e su pellicola 35mm.

La fototeca è composta da due fondi distinti: il più antico è quello lasciato da Stefano Bottari, professore prima straordinario, dal 1939, e poi ordinario, dal 1942 al 1957, di Storia dell'arte medievale e moderna presso l'ateneo di Catania e fondatore dell'Istituto di Storia dell'arte; l'altro è il fondo appartenuto a Ottavio Morisani, professore ordinario a Catania dal 1958 al 1969.

Il fondo Bottari è composto da diapositive e negativi in vetro di vario formato, da negativi su pellicola piana e da più di 300 stampe in bianco e nero, incollate su schede cartacee con intestazione "Archivio fotografico" e riferimento in calce all'Istituto di Storia dell'arte (fig. 1). Le schede riportano i dati essenziali dell'opera (luogo di collocazione, autore, titolo e data quasi sempre inseriti in corrispondenza delle due voci "Località" e "Soggetto" presenti sulla scheda) e i riferimenti al corrispondente negativo; talvolta è indicato anche il formato della fotografia, ma non il numero di inventario. I soggetti delle immagini, a parte alcune fotografie per uso didattico, sono specchio degli interessi di studio di Bottari e si concentrano sull'architettura medievale in Sicilia, sulla pittura del Quattrocento e in particolare sulle opere di Antonello da Messina e dei pittori antonelleschi.

Il più recente fondo Morisani annovera invece quasi 2000 documenti fotografici, tra stampe, diapositive, negativi su pellicola piana e su pellicola 35mm. Anche le fotografie raccolte da Morisani, incollate su cartoncini che talvolta riportano didascalie di sua mano, si rivelano strettamente legate all'ampio ventaglio dei suoi interessi di studio, che spaziavano dall'arte medievale (fig. 2) al contemporaneo.

I materiali provengono solo in alcuni casi da acquisti presso i maggiori studi fotografici del tempo, fra i quali quello dei Fratelli Alinari (fig. 3), e sono per la maggior parte frutto di campagne fotografiche organizzate dagli stessi docenti o *reportages* dei loro viaggi di studio, come quello di Morisani in Russia (fig. 4), approfondimento delle sue ricerche sull'arte bizantina.

A quello fotografico si aggiunge il materiale strumentale, composto da apparecchiature, attrezzature storiche e strumentazione tecnica, prezioso documento della pratica della fotografia nel tempo.

L'archivio è attualmente custodito in parte in un armadio metallico, che contiene diapositive e negativi sia su vetro che su pellicola in vari formati riposti in cassetti in legno (fig. 5) ormai estratti dal mobile originario, in parte in tre cassettiere metalliche, in cui sono conservate le stampe fotografiche su carta (fig. 6). Le condizioni di conservazione dei materiali sono discrete per quelli più antichi, buone per i più moderni, nonostante non siano custoditi in contenitori adeguati e manchino di supporti e buste corrispondenti agli attuali standard.

Il lungo periodo di inutilizzo dei documenti fotografici, ormai sostituiti dalle moderne riproduzioni digitali; la collocazione dei materiali più antichi in un armadio nei depositi della biblioteca di dipartimento; la chiusura al pubblico dell'archivio; la mancanza di personale specializzato in grado di tutelare questi particolari materiali sono le condizioni che hanno comportato un pericoloso oblio, da contrastare attraverso la conoscenza, prima forma di ogni valorizzazione.

Attività e progetti realizzati

Il rinnovato interesse per la fototeca ha reso necessario un primo censimento dei materiali (fig. 7), ancora in corso, indispensabile ad avere contezza della consistenza dei fondi e ad ottenere una prima descrizione dell'archivio, in previsione di una vera e propria catalogazione.

In fase di realizzazione è anche un progetto espositivo, ideato e curato da Claudia Guastella, docente del DISUM e attenta conservatrice della fototeca negli ultimi decenni, con la collaborazione di Federica Santagati, responsabile del Museo della fabbrica del monastero dei Benedettini. Lo specifico interesse della strumentazione fotografica più antica, in uso fin dagli anni Quaranta e Cinquanta presso il gabinetto fotografico dell'Istituto di Storia dell'arte, che include una Linhof Technika (fig. 8) e una Rolleiflex (fig. 9), insieme a un più moderno apparecchio Hasselblad, ha fatto concepire l'idea di esporre apparecchiature e materiali fotografici storici in alcune vetrine poste lungo il percorso di visita del Museo dei Benedettini. Strumenti e documenti fotografici, accostati ai volumi pubblicati da Bottari e Morisani, testimonianza dello stretto legame tra la documentazione fotografica e le loro attività di ricerca o di definizione di un metodo di insegnamento della storia dell'arte (si pensi al manuale di introduzione allo studio della disciplina, dal titolo *Il linguaggio figurativo*, pubblicato a Messina nel 1940 da Stefano Bottari), contribuiranno a far conoscere la fototeca e le modalità di uso delle fotografie nella didattica universitaria della storia dell'arte anche al più ampio pubblico in visita presso il monastero dei Benedettini, oggi sede del DISUM e sito monumentale Unesco di grande attrazione.

Per meglio comprendere lo stratificarsi della documentazione fotografica in rapporto agli interessi di studio di Bottari e Morisani, sono state avviate le prime ricerche – anche attraverso tesi di laurea magistrale – sugli scritti e sul metodo storiografico e critico dei due studiosi, ricerche utili a meglio definire la natura dei materiali fotografici raccolti che, come in tutti gli archivi di persona, non detengono soltanto un valore storico e documentario ma anche quello di testimonianza dello 'sguardo' dei due storici dell'arte.

Prospettive ed esigenze

In mancanza di un inventario completo della fototeca, studi preparatori e prime indagini sulla sua consistenza sono stati avviati in attesa di poter proseguire con le fasi di catalogazione, digitalizzazione dei materiali e condivisione delle informazioni, da svolgere parallelamente a tutte le azioni utili ad assicurare all'archivio fotografico una corretta conservazione ed eventuali interventi di restauro.

Il progetto di catalogazione e digitalizzazione del materiale fotografico, al fine di non creare inutili duplicati di banche dati, sarà condotto secondo gli standard ministeriali e dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD), utilizzando la scheda F (Fotografia) e facendo confluire le schede all'interno del Catalogo nazionale dei beni culturali, attraverso il Sistema Informativo Generale del Catalogo (SIGECweb). Le schede di catalogo, corredate dalla riproduzione digitale delle immagini e da una breve presentazione più divulgativa, a progetto ultimato saranno consultabili anche attraverso una pagina web dedicata alla fototeca che potrà costituire un utile strumento di ricerca.

I problemi e le specifiche esigenze che si legano a un progetto di catalogazione di una fototeca universitaria sono plurimi e investono in primo luogo, oltre il reperimento dei fondi, il tema della formazione del personale, sia quello bibliotecario, in genere non dotato di una preparazione specifica su questa particolare tipologia di documenti, sia quello esterno che deve essere costituito da catalogatori appositamente formati. In attesa di poter superare tali difficoltà, i docenti di ambito storico artistico del DISUM prevedono di proporre, attraverso seminari e laboratori affidati ad esperti, una formazione di ambito archivistico-fotografico che, accostata a quella catalografica già fornita, possa consentire a studenti e dottorandi l'acquisizione delle metodologie di base utili a collaborare a una corretta gestione della fototeca.



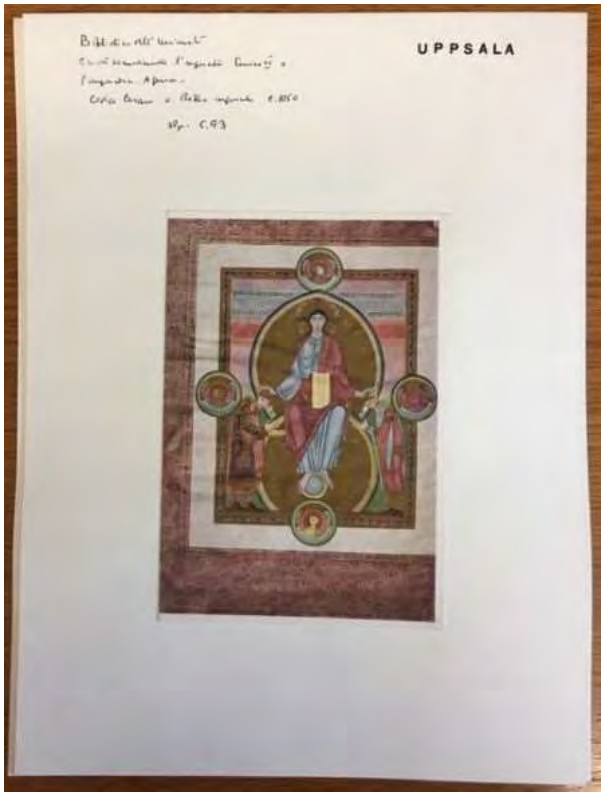
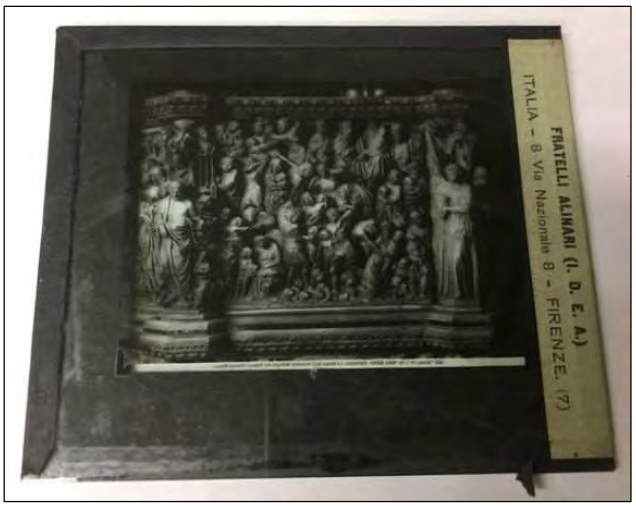


Fig. 1. Fotografia su scheda cartacea del fondo Bottari. Fototeca dell'ex Istituto di Storia dell'arte, Università di Catania, DISUM
Fig. 2. Fotografia su cartoncino del fondo Morisani. Fototeca dell'ex Istituto di Storia dell'arte, Università di Catania, DISUM



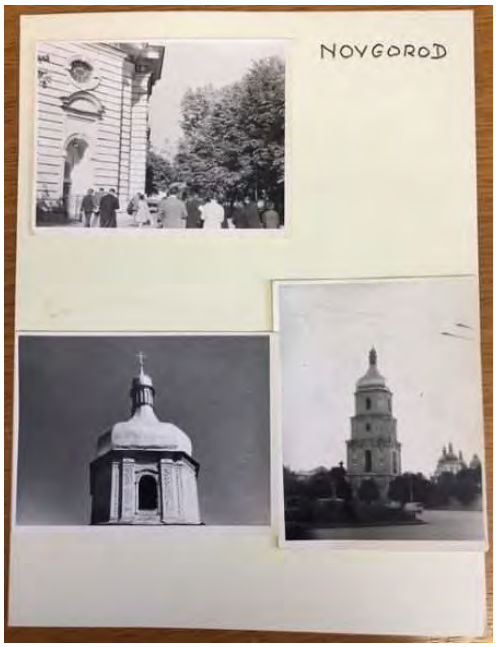


Fig. 3. Diapositiva su vetro dei Fratelli Alinari raffigurante la Strage degli innocenti del pulpito di Nicola Pisano nel Duomo di Siena. Fototeca dell'ex Istituto di Storia dell'arte, Università di Catania, DISUM (fondo Bottari)
Fig. 4. Fotografie di Novgorod dal viaggio in Russia di Ottavio Morisani. Fototeca dell'ex Istituto di Storia dell'arte, Università di Catania, DISUM (fondo Morisani)





Fig. 5. Cassettini in legno contenenti materiale fotografico. Fototeca dell'ex Istituto di Storia dell'arte, Università di Catania, DISUM (fondo Bottari)
Fig. 6. Schedario delle stampe fotografiche. Fototeca dell'ex Istituto di Storia dell'arte, Università di Catania, DISUM (Fondo Morisani)



Fig. 7. Fotografie del pulpito di fra Guglielmo da Pisa in San Giovanni Fuorcivitas a Pistoia custodite entro una cartellina. Fototeca dell'ex Istituto di Storia dell'arte, Università di Catania, DISUM (fondo Bottari)





Fig. 8. Macchina fotografica Linhof Technika con accessori appartenuta al Gabinetto fotografico dell'ex Istituto di Storia dell'arte. Università di Catania, DISUM
Fig. 9. Macchina fotografica Rolleiflex appartenuta al Gabinetto fotografico dell'ex Istituto di Storia dell'arte. Università di Catania, DISUM

Università degli Studi "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara - Archivio fotografico Abruzzo Medievale

L'Archivio Fotografico "*Abruzzo Medievale*" del Dipartimento di Lettere, Arti e Scienze Sociali dell'Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara – secondo per consistenza soltanto a quello della locale Soprintendenza – rappresenta un importante strumento di documentazione e un laboratorio di ricerca costantemente in evoluzione.
La storia dell'Archivio Fotografico inizia nel 1978, con le campagne fotografiche commissionate al fotografo Marcello Fedeli dai docenti che nel tempo hanno ricoperto le cattedre di storia dell'arte presso l'allora Istituto di Storia dell'Arte, mentre in anni più recenti vi sono confluiti ulteriori fondi fotografici – sempre legati agli interessi scientifici dei loro committenti – insieme a una fondamentale campagna fotografica condotta sui monumenti dell'aquilano dopo il terremoto del 2009 e realizzata in occasione della mostra fotografica "*Prima e dopo il sisma. Vicende conservative dell'arte medievale in Abruzzo*".
Il consistente materiale fotografico (negativi, diapositive, stampe in bianco e nero e a colori, fotografie digitali) è focalizzato interamente sulla produzione figurativa abruzzese del periodo medievale, con aperture extraregionali verso le vicine Marche, Molise e Lazio: architettura, scultura lignea e litica, pittura murale e su tavola, miniatura e oreficeria sono documentate con estrema completezza e precisione nei dettagli.
"*Arte medievale in Abruzzo*" e "*Fuori regione*", ovvero i due fondi fotografici storici nati dalle campagne fotografiche realizzate a partire dagli anni '70 del '900, si caratterizzano per la varietà e l'attenzione ai dettagli dei contesti indagati, noti e meno noti.



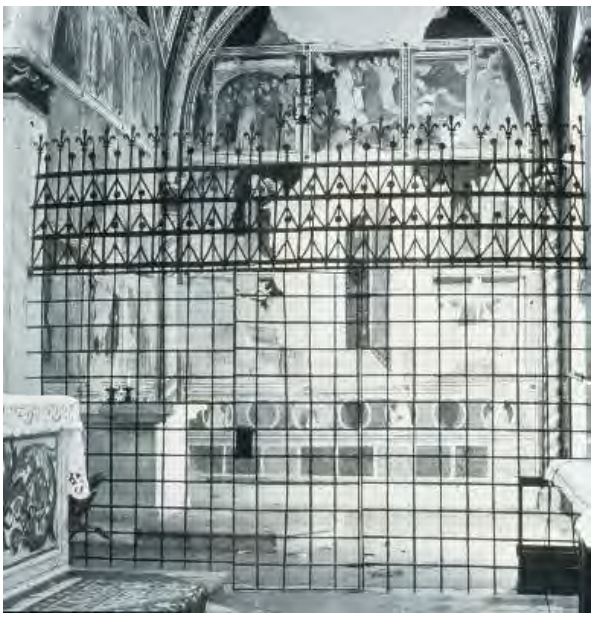


Figura 1 Bazzano de L'Aquila (AQ), Chiesa di Santa Giusta, facciata
Figura 2 Castelvecchio Subequo (AQ), Chiesa di San Francesco, cappella di San Francesco.





Figura 3 Castiglione a Casauria (AQ), Abbazia di San Clemente a Casauria, ciborio.
Figura 4 Castelvecchio Subequo (AQ), Chiesa di San Francesco, Madonna in trono con il bambino tra angeli (La Pasquarella).





Figura 5 L'Aquila (AQ), Museo Nazionale d'Abruzzo, San Leonardo con orante.
Figura 6 Bominaco di Caporciano (AQ), Oratorio di San Pellegrino, Calendario, Gennaio – Giugno.

ATTIVITÀ E PROGETTI REALIZZATI

A partire dal 2009 sono stati avviati due importanti progetti focalizzati sulla valorizzazione dell'Archivio Fotografico: la digitalizzazione e condivisione online delle sue raccolte e la mostra fotografica "*Prima e dopo il sisma. Vicende conservative dell'arte medievale in Abruzzo*".

Partendo dall'inventario cartaceo redatto negli anni '90 come primo tentativo di sistemazione organica delle raccolte, tutto il materiale fotografico dell'archivio è stato riorganizzato e predisposto per la consultazione, parallelamente all'avvio di una vasta campagna di digitalizzazione di tutti i materiali con lo scopo di creare un database fruibile on line in linea con un più ampio progetto di condivisione sul web:

il sito www.abruzzomedievale.it. Il progetto di digitalizzazione delle raccolte dell'Archivio Fotografico è accompagnato, di pari passo, dalla realizzazione di una schedatura estremamente approfondita, corredata dalla bibliografia di riferimento e dalla geolocalizzazione; strumenti utili per l'avvio di ricerche mirate e per la fruizione diretta dell'opera raffigurata.
In un'ottica di partecipazione ai progetti e alle strategie di valorizzazione della fotografia avviati a partire dal 2017 dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, l'Archivio Fotografico ha dato piena adesione al Censimento della Fotografia in Italia, afferendovi come primo ente partecipante regionale.
Impostata sull'efficace metodologia comunicativa sperimentata in occasione della pubblicazione nel 1909 del volume illustrato della Società Fotografica Italiana dal titolo "*Messina e Reggio prima e dopo*" – riferito ai disastrosi effetti del sisma del 1908 sulle due città di Messina e Reggio Calabria – è la mostra fotografica con relativa pubblicazione scientifica "*Prima e dopo il sisma. Vicende conservative dell'arte medievale in Abruzzo*", realizzata creando un dialogo fotografico tra foto storiche dell'Archivio Fotografico e della Fototeca Nazionale di Roma (Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione) e nuove campagne fotografiche appositamente realizzate nella fase post-sisma relative a chiese aquilane e del cratere.
Attraverso una metodologia chiara e diretta che si avvale del confronto tra il prima e il dopo, ci si focalizza sugli effetti catastrofici del sisma sul patrimonio storico-artistico e monumentale; la foto assume dunque il valore di fonte per lo studio degli effetti del sisma, mentre le schede di corredo documentano e inquadrano in maniera più dettagliata gli orizzonti culturali di riferimento e le caratteristiche storiche e artistiche.





Figura 7 L'Aquila (AQ), Chiesa di San Pietro di Coppito dopo il sisma
Figura 8 Prata d'Ansidonia (AQ), Chiesa di San Paolo di Peltuinum, interno dopo il sisma





Figura 9 Bazzano de L'Aquila (AQ), Chiesa di Santa Giusta, facciata dopo il sisma
Figura 10 Fossa (AQ), Chiesa di Santa Maria ad Cryptas, interno dopo il sisma.

PROSPETTIVE ED ESIGENZE

Documentare e offrire supporti per lo studio del patrimonio architettonico e storico-artistico medievale abruzzese è l'obiettivo di ricerca primario dell'Archivio Fotografico "*Abruzzo Medievale*".
Oltre all'avvio di nuove campagne fotografiche mirate a colmare le lacune presenti e a fornire un compendio più ampio possibile delle testimonianze artistiche medievali nella regione, la catalogazione del fondo "*Post sisma*" rappresenta uno degli obiettivi più stringenti.
Nell'ottica dell'interrelazione dei dati in ambito fotografico, il potenziamento del sito web rappresenta infine un ambizioso traguardo.

BIBLIOGRAFIA

-S. Manzoli, *Photography for the city, between the need for protection, conservation and civic identity*, in "*Historic Cities in the Face of Disasters. Reconstruction, Recovery and Resilience of Societies*", edited by F.F. Arefian, J. Ryser, A. Hopkins and J. Mackee, Springer, 2021, pp. 65-84.
- *Prima e dopo il sisma. Vicende conservative dell'arte medievale in Abruzzo*, catalogo della mostra (Chieti, 10 maggio – 11 giugno 2011), a cura di C. D'Alberto, Teramo, Edizioni D'Errico, 2011.

Università degli Studi di Firenze - Laboratorio fotografico del Sagas

Il fondo "Laboratorio fotografico del Sagas" contiene tutte le fotografie realizzate a partire da… dal fotografo del Dipartimento, dott. Giovanni Martellucci. Si tratta di campagne fotografiche realizzate su richiesta dei docenti dell'Istituto di Storia dell'Arte, poi Dipartimento di Storia dell'arte e dello Spettacolo, e del Dipartimento di Medioevo e Rinascimento, poi confluiti nel Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo. Il fondo è oggetto di un progetto di riordino attualmente in corso (responsabile prof. Andrea De Marchi).
Consistenza: non precisata
Tipologia: negativi, negativi su vetro, fotografie digitali

Presentazione (4.000 caratteri + 6 immagini)
Le collezioni di fotografie del Dipartimento di Storia Archeologia Geografia Arte e Spettacolo rispecchiano gli studi di storia dell'arte dell'università di Firenze dell'ultimo secolo. Si tratta di materiali riuniti per esigenze didattiche e di ricerca, circostanze che si riflettono sensibilmente nelle caratteristiche delle singole collezioni, non solo quanto ai contenuti, ma anche quanto alle modalità e ai luoghi della conservazione.
Il nucleo più antico e stratificato è quello attualmente riunito nella "Fototeca degli storici dell'arte" (responsabile Sonia Chiodo) che accoglie le raccolte fotografiche riunite da Maria Grazia Ciardi Duprè (storia della miniatura), Carlo Del Bravo (storia dell'arte moderna e contemporanea), Mirella Levi D'Ancona (storia della miniatura), Alessandro Parronchi (storia dell'arte moderna e contemporanea), Mario Salmi (storia dell'arte medioevale e moderna). A queste si aggiungono: le fotografie del Corpus della Pittura Fiorentina, associazione senza scopo di lucro, che dispone di un fondo fotografico proprio, esito degli studi di Richard Offner e delle attività di ricerca di Miklós Boskovits, interamente dedicato alla pittura fiorentina del Due e Trecento, una ulteriore raccolta formata da Miklós Boskovits con fotografie relative alla pittura dal XII secolo fino all'inizio del Cinquecento, l'archivio fotografico di Knut Berg, relativo alla miniatura romanica. Questi fondi sono attualmente oggetto di digitalizzazione e inventariazione e sono conservati nella Fototeca (via G. Capponi 9, stanza 1.04, fig. 1). Le fotografie che appartengono ai nuclei più antichi della raccolta sono accompagnate da numerose iscrizioni a tergo che contengono importanti informazioni relative alla storia collezionistica delle opere raffigurate e a stati di conservazioni diversi da quello attuale (figg. 2-3). La "Fototeca degli storici dell'arte" fa parte del Liec (Laboratorio interdisciplinare delle eredità culturali) del Dipartimento Sagas. La catalogazione del materiale fotografico è curata dal Corpus della Pittura Fiorentina che opera in regime di convenzione con il Sagas. Il Corpus ha curato e cura il software di catalogazione e l'archiviazione dei materiali digitalizzati (http://cennino.bmlonline.it/s/corpus-pittura-fiorentina/page/home). Il database è in corso di trasferimento su una nuova piattaforma digitale costruita con OmekaS, una risorsa open source ampiamente utilizzata per l'archiviazione dei dati soprattutto nell'ambito delle biblioteche, ma non solo. Le fotografie sono consultabili da parte degli studenti dell'università di Firenze previo appuntamento.
Oltre a questi nuclei "storici" esiste il fondo, altrettanto consistente e in continuo accrescimento del Laboratorio Fotografico del Dipartimento Sagas, che fa capo a Giovanni Martellucci. Il Laboratorio conserva negativi su pellicola e su vetro, fotografie digitali realizzati in occasione di campagne fotografiche commissionate dai docenti dell'ateneo fiorentino e riguardano tutti gli ambiti della storia dell'arte, dal medioevo al contemporaneo, includendo ampie sezioni relative alle arti applicate. Questa raccolta è attualmente in fase di riordino (responsabile del progetto Andrea De Marchi) ed è conservata nella sede del Laboratorio Fotografico (via G. Capponi 9, stanza 1.05).. L'attività viene svolta con il coinvolgimento degli studenti (tirocini curriculari).
Esistono inoltre collezioni più strettamente legate alle attività didattiche. Una raccolta di stampe fotografiche, incollate su cartoncino, è conservata presso la Biblioteca di Storia dell'arte (via della Pergola 48). Le fotografie sono ordinate per epoche, autore e luogo, ed erano destinate a supportare la

preparazione degli esami almeno fino alla metà degli anni Novanta del secolo scorso. Una raccolta di diapositive è conservata presso la Scuola di Studi Umanistici (ex-Architettura) ed è stata usata fino agli anni Novanta del secolo scorso per le lezioni. Quest'ultime sono state oggetto di un progetto di digitalizzazione (responsabile del progetto Tiziana Serena). Le collezioni "didattiche" riguardano i corsi tenuti dai docenti fiorentini di storia dell'arte, tra cui Roberto Longhi, Roberto Salvini, Mina Gregori.

Attività e progetti realizzati (2.000 car. + max 4 immagini)
La Fototeca degli Storici dell'arte (curata da Sonia Chiodo) è destinata a ricerche avanzate ed è utilizzata quindi dagli studenti dei corsi di laurea magistrale, specializzandi e dottorandi.
Nuclei specifici sono stati oggetto di tesi di laurea triennali e magistrale. Nel 2019 le ricerche condotte a partire dalla fototeca di storia della miniatura di Maria Grazia Ciardi, dove si conservano le fotografie di manoscritti successivamente oggetto di furto, sono state parte fondamentale di un seminario tenuto nell'ambito del corso di Storia della miniatura della Scuola di specializzazione, da cui è scaturita la mostra Storie di pagine dipinte. Miniature recuperate dai Carabinieri che si è tenuta presso la Galleria Palatina (24 giugno – 4 ottobre 2020), catalogo a cura di Sonia Chiodo, Sillabe Livorno 2020 (figg. 4-5).

Prospettive ed esigenze (2.000 caratteri)
Tutti i progetti in corso hanno difficoltà enormi nel reperimento di risorse finanziarie.



Figura 1 La "Fototeca degli storici dell'arte" presso il Dipartimento Sagas

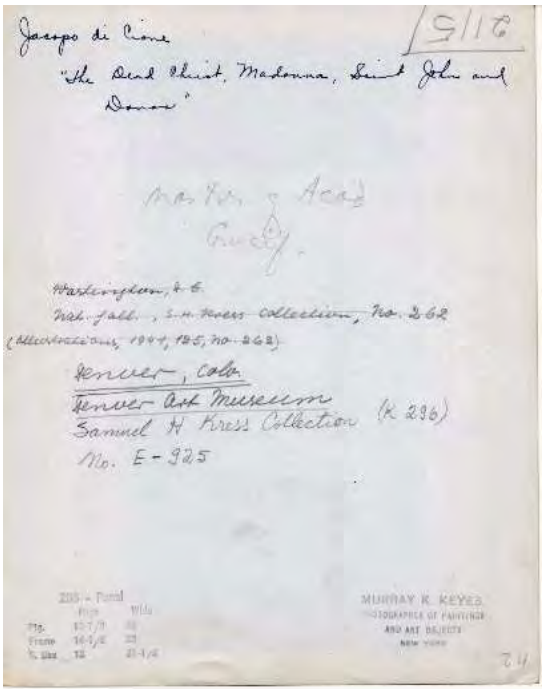


Figure 2 e 3 Don Silvestro dei Gherarducci, Vir dolorum e donatore, Denver Art Museum, inv. 1961.154. Fotografia circa 1940, conservata nel Fondo Corpus; retro della fotografia con timbro del fotografo, note manoscritte di varie mani relative a attribuzioni e vicende collezionistiche.
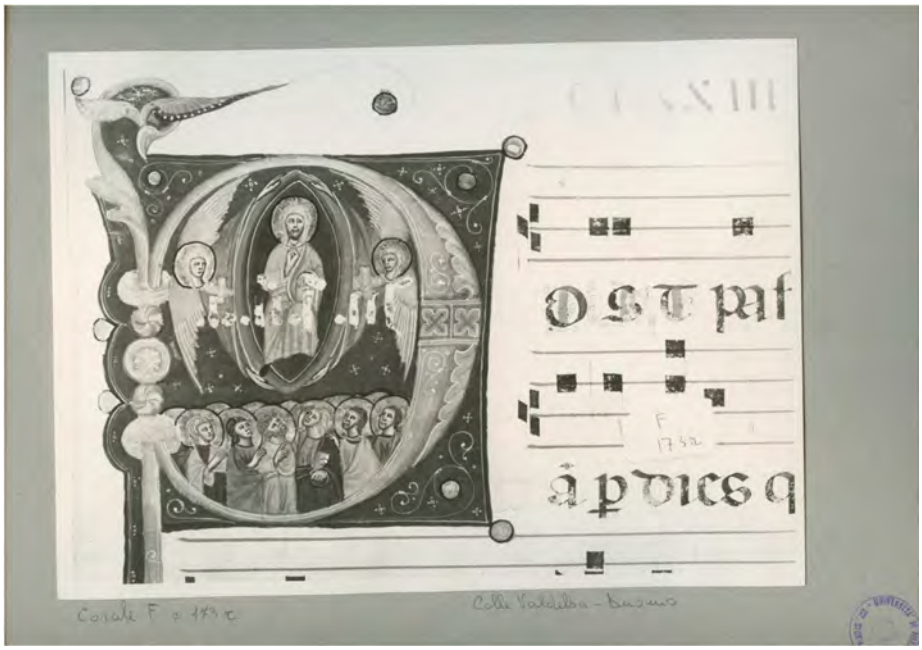
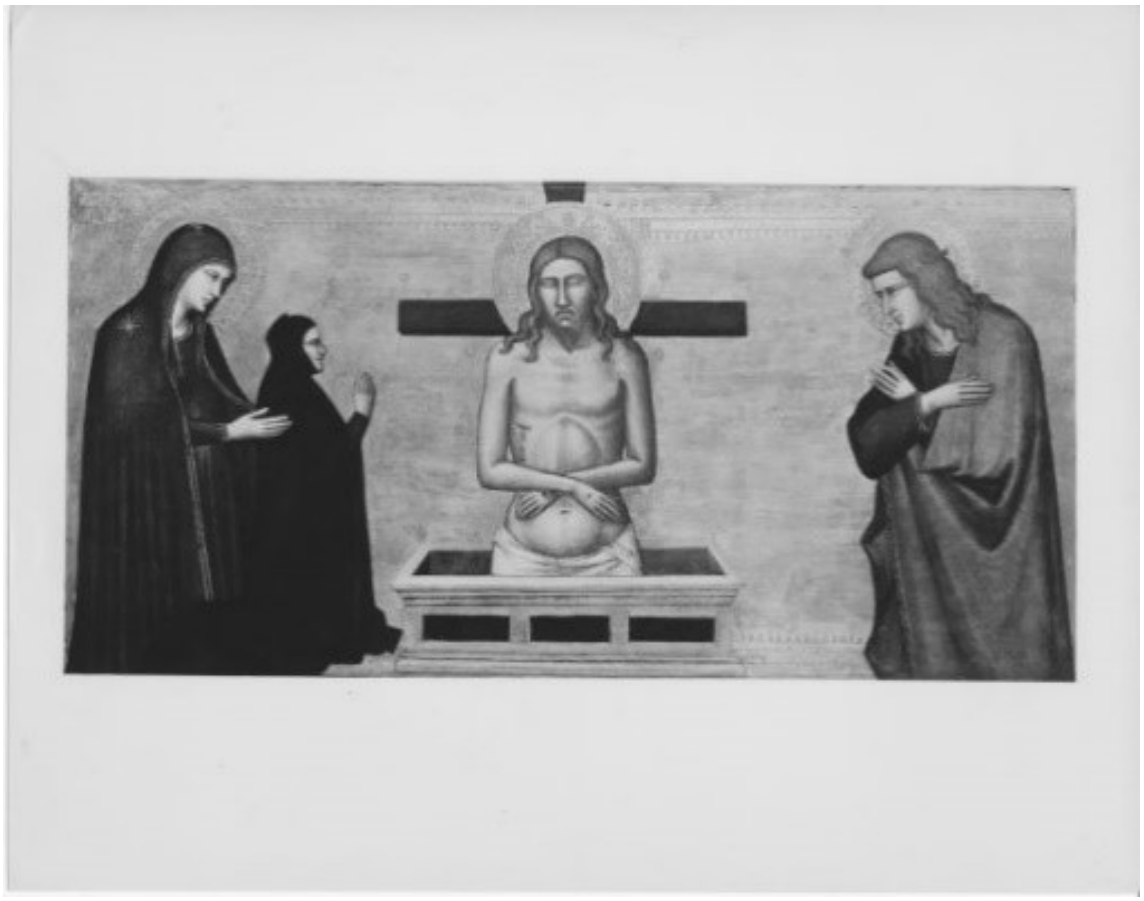




Figura 4 Corale F, Antifonario, f. 173r con iniziale P (Post passionem) con l'Ascensione, già Colle di Val d'Elsa, Palazzo vescovile, trafugata nel 1982 e non ancora recuperata.

.



Figura 5 Pagina del catalogo della mostra Storie di pagine dipinte. Miniature recuperate dai Carabinieri nella quale sono riprodotte alcune fotografie in bianco e nero del fondo Ciardi relative ai corali trafugati da Monteoliveto Maggiore a Asciano nel 1975 e non ancora recuperate

Università degli Studi di Milano - Centro APICE (Archivi della Parola, dell'Immagine e della Comunicazione Editoriale)

Nato nell'ottobre 2002, Apice (Archivi della Parola, dell'Immagine e della Comunicazione Editoriale), centro funzionale dell'Università degli Studi di Milano, è attivo nella conservazione e valorizzazione di fondi bibliografici e archivistici che si incrociano e si confrontano con la storia del '900 e della sua industria editoriale. L'osservatorio privilegiato attraverso il quale questa storia è letta, e contemporaneamente scritta e rappresentata, è quello di una nutrita schiera di scrittori, critici, editori, grafici, illustratori, tipografi, stampatori, soggetti produttori dei suoi archivi e delle sue biblioteche d'autore.
Autografi e manoscritti, anche inediti, materiali preparatori dei testi, taccuini di appunti, diari personali, carteggi, bozze, rassegne stampa, biblioteche d'autore: un cospicuo insieme di fondi librari, archivi di editori e di scrittori, collezioni di opere d'arte e di grafica, materiali preziosi e rari, talora unici, che arricchiscono il patrimonio dell'Università di Milano, e permettono approfondimenti nello studio della letteratura, dell'arte, della comunicazione, delle scienze. Oggi Apice conserva oltre 60 fondi di eccezionale valore culturale e circa 110.000 volumi rari e preziosi.
I vari "mestieri del libro" sono rappresentati in tutte le loro fasi: la produzione materiale del libro (Archivio delle Cartiere, Stamperia Valdonega); la fase creativa di scrittori, letterati, poeti, saggisti (Antonio Porta, Gina Lagorio. Giovanni Giudici); la rappresentazione attraverso l'illustrazione e la grafica ma anche attraverso il teatro (Alcorn, Cisari, Mucchi, Teatro Colla), la distribuzione (Milano Libri, Il Polifilo), la critica letteraria (Sergio Antonielli, Aldo Borlenghi). Collante di tutte queste professionalità e vero mediatore letterario, l'editore (Bompiani, Ricciardi, Scheiwiller, Cederna, Il Polifilo, Monanni), talvolta egli stesso Inventore di nuovi esperimenti letterari.
Accanto agli archivi, ricchi fondi bibliografici (Sonzogno, Bompiani, Scheiwiller, Ricciardi), e biblioteche d'autore (Porta, Mucchi, Bompiani, Gandini, Gerbi), ma anche fondi particolari (l'archivio fotografico del quotidiano "La Notte", gli ex libris Rapisarda, Spartaco Cadioli, Zetti …), e collezioni specializzate (periodici illustrati del Fondo Marengo, prime edizioni, e futurismo della Collezione '900 Sergio Reggi, libri per l'infanzia della collezione di Peter Wick, la science fiction della raccolta Suvin, il Fondo Alfieri sulla storia, anche medica, della donna).
Storie di libri, di immagini e di parole che accompagnano una storia più generale, quella raccontata dall'Archivio storico dell'Università degli Studi di Milano, di cui Apice cura, con il resto dei suoi archivi, la conservazione, la fruizione e la valorizzazione.

PROGETTI REALIZZATI

PROTOCOLLO PER DIGITALIZZAZIONI: È stato messo a punto un protocollo di trattamento dei materiali che coprisse tutte le fasi, dalla selezione alla descrizione, dalla conservazione a lungo termine alla valorizzazione. Dopo la fase della selezione è seguita una fase molto elaborata di studio del migliore metodo per la digitalizzazione e metadatazione dei materiali. Il confronto con gli standard nazionali e internazionali di metadatazione, la scelta dei metadati fatta sulla base della possibilità di condivisione degli stessi, hanno avuto come obiettivo primario l'interoperabilità con il maggior numero possibile di sistemi di catalogazione come Sirbec, SAN, Siusa, ma anche il potenziale apporto a biblioteche digitali nazionali e internazionali (Internet Culturale, BEIC, Europeana, fino a World Digital Library); non a caso la scelta è ricaduta su metadati METS, negli standard MIX per gli elementi tecnici e su EAD3 per gli aspetti descrittivi archivistici; per quest'ultima sezione, poi si è scelta la "traduzione" in Dublin Core per aumentare ancora di più la compatibilità presente e futura con altri sistemi di importazione ed esportazione dei dati.

Fototeca Alcorn: sono state digitalizzate circa 100 fotografie dell'archivio, foto scattate dall'artista ai familiari e ai luoghi e agli abitanti di Settimo Rottaro TO (con cui aveva un legame di famiglia). Le foto sono state digitalizzate e metadatate secondo gli standard METS.
Archivio fotografico La Notte: sono stati digitalizzati e metadatati circa 3000 negativi (suddivisi tra Municipio 5 di Milano, Teatro, Cinema e Sport invernali). Altri 1500 negativi sono stati digitalizzati da un gruppo esterno per un lavoro sulla cronaca nera di Milano, da cui è scaturito un volume edito nel 2019. Dalle digitalizzazioni è nato poi un sito interamente dedicato al quotidiano La Notte (sito…)
Archivio Aldo Carpi: sono state descritte circa 580 fotografie di opere di Aldo Carpi, corrispondenti a 4 sezioni della fototeca (Autoritratti, Famiglia, Maschere, Ritratti), attraverso la scheda iconografica del software Xdams. (foto Autoritratto)
Archivio Paolo Vigevani: sono state schedate in Xdams e soggettate le 134 fotografie della mostra fatta nel 2015 a Verona intitolata "Quando l'occhio diventa una spia".



Figura 1 1958 Milano Scuola di via Antonini (Archivio Fotografico La Notte)



Figura 2 Fotografia dell'autoritratto di Aldo Carpi (Archivio Aldo Carpi)

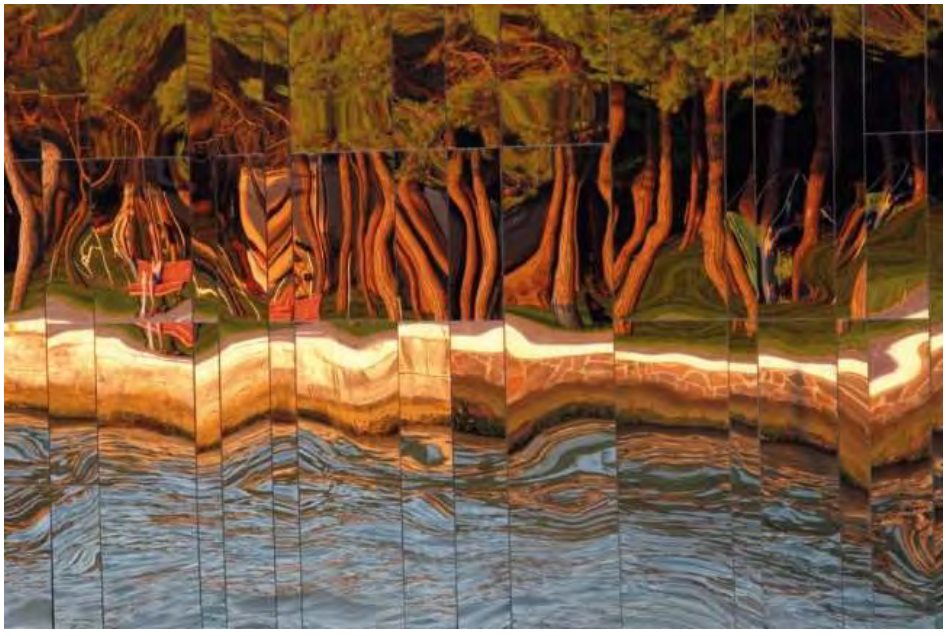


Figura 3 Fotografia Sant'Elena riflessa a Venezia (Archivio Paolo Vigevani)

Università di Napoli Federico II - Archivio fotografico "Giovanni Previtali" del Dipartimento di Studi Umanistici (DSU)

L'Archivio fotografico "Giovanni Previtali" del Dipartimento di Studi Umanistici (DSU) dell'Università di Napoli Federico II è stato istituito nel 2005 e conserva fotografie, diapositive e stampe di reperti archeologici, scavi, monumenti, opere d'arte e manoscritti, acquistate o fatte realizzare per fini documentari e didattici. Al suo interno si distinguono un Fondo corrente e un Fondo storico. Il Fondo corrente annovera 22.989 stampe in bianco/nero, 827 stampe a colori, circa 30.000 diapositive su pellicola di vario formato e più di 3.500 fotografie digitali. Il Fondo storico, invece, è formato da circa 7.400 lastre di vetro per proiezione, 3.345 negativi (sia su vetro che su pellicola), 149 diapositive in pellicola di vario formato, 1.198 stampe in bianco e nero.

In questa raccolta eterogenea di materiali fotografici, provenienti dagli ex Istituti di Archeologia e Storia dell'arte dell'Università Federico II, le lastre di vetro del Fondo storico costituiscono un nucleo organico, coerente e pregiato, suddiviso in due sezioni: una archeologica, l'altra storico-artistica. Le lastre sono state realizzate con la tecnica della gelatina ai sali d'argento su vetro in tre formati principali – 8,5x10 cm, 8x8 cm e 7x7cm – e, a eccezione di alcune pellicole a colori montate tra vetri e di poche diapositive dipinte a mano, documentano in bianco e nero il patrimonio archeologico e storico-artistico italiano, europeo e del bacino del Mediterraneo, coprendo una cronologia che spazia dall'età antica a quella contemporanea.

La Sezione storico-artistica è formata da circa 2.400 lastre che riproducono, in bianco e nero, opere pittoriche, grafiche, scultoree e architettoniche di età tardo antica, medioevale, moderna e contemporanea, consultabili per artisti e luoghi ordinati alfabeticamente. La sua aggregazione si deve ai docenti di Storia dell'Arte medioevale e moderna che insegnarono presso l'Istituto di Storia dell'Arte dal 1927 al 1969, ossia Riccardo Filangieri di Candida Gonzaga, Costanza Lorenzetti, Ottavio Morisani e Valerio Mariani.
La Sezione archeologica è composta, invece, da circa 5.100 diapositive su vetro in bianco e nero, da alcune pellicole a colori montate tra vetri e da poche lastre dipinte a mano, organizzate per marco-categorie tematiche (architettura romana, antichità pompeiane, pittura parietale, pittura italica, pittura vascolare, numismatica, toreutica, gemme, Tripolitania, Cirenaica, Albania). Nella sua totalità, la Sezione documenta il patrimonio archeologico del bacino del Mediterraneo dalla preistoria all'età antica, e l'arte greca e romana; la sua formazione è ascrivibile ai docenti Antonio Sogliano, Giulio Emanuele Rizzo, Giuseppe Spano, Amedeo Maiuri, Pirro Marconi e Domenico Mustilli, che insegnarono Antichità pompeiane e Archeologia e Storia dell'arte greca e romana presso l'Istituto di Archeologia dei primi anni del Novecento alla fine degli anni Sessanta.

Le lastre di vetro del Fondo storico sono state impresse tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento dai più noti fotografi di riproduzione italiani ed europei e da diversi istituti per le proiezioni e la didattica (Alinari, Anderson, Sommer, Studio Gaggiotti, Ferdinando Lembo, Studio Lotze, Istituto italiano per le proiezioni luminose, Istituto micrografico italiano, Opera delle proiezioni luminose della Lega Eucaristica di Milano, Institut für wissenschaftliche Projection), mentre le diapositive anonime che le affiancano nel *corpus* sono state realizzate nei decenni successivi da laboratori napoletani.
Le diapositive erano impiegate negli Istituti di Archeologia e Storia dell'Arte come supporti alla didattica d'aula e strumenti di studio, ma verso la metà degli anni Sessanta si avviò la loro dismissione, a favore dei più moderni formati in pellicola. Dimenticate per decenni, le lastre di vetro sono state ritrovate nel 2000: riconosciuto il loro valore artistico, storico e documentario, si è provveduto a recuperarle e tutelarle dal degrado al quale sarebbero inevitabilmente andate incontro. Nel 2012 è stato avviato un progetto di studio, catalogazione e informatizzazione, promosso dal Dipartimento di Studi Umanistici in collaborazione con le Soprintendenze locali. Il progetto ha previsto l'adozione delle

metodologie e degli strumenti elaborati dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali: per la catalogazione viene utilizzata la scheda F – Fotografia elaborata dall'ICCD, mentre i dati catalografici sono stati immessi nel Catalogo nazionale dei beni culturali tramite il data base on-line SigecWeb (una selezione è consultabile all'indirizzo https://www.catalogo.beniculturali.it/CulturalInstituteOrSite/6626ec0693a51fd97fa3744981ef8775). Nel 2017, per agevolare la conoscenza della raccolta, si è deciso di presentarne alcuni esemplari dei formati digitali sulla piattaforma online delle Collezioni Digitali di Ateneo "eCo", come tappa ulteriore del processo di digitalizzazione delle lastre su vetro del Fondo storico, intrapresa dal Dipartimento affinché questi materiali possano essere fruiti in maniera agevole da un pubblico ampio e non necessariamente specialistico. Gli *items* dedicati alle diapositive dell'Archivio "Giovanni Previtali", sebbene di facile consultazione, sono stati comunque strutturati tenendo conto della complessità degli oggetti fotografici e degli usi potenziali delle immagini: per questa ragione sono sempre indicati sia l'autore del soggetto raffigurato che il fotografo che ha effettuato la ripresa, così come è sempre segnalato l'anno in cui è stato eseguito lo scatto fotografico (http://www.eco.unina.it/collections/show/7). Queste lastre in bianco e nero dall'apparenza così desueta, infatti, se correttamente contestualizzate, restituiscono informazioni preziose sulle opere e i monumenti riprodotti: stato di conservazione, variazioni di ubicazione, modifiche materiali e attributive, episodi collezionistici.

Nel 2018 l'Archivio fotografico "Giovanni Previtali" del DSU è stato tra i fondatori della Rete campana delle fototeche, raccolte e archivi fotografici, presentata pubblicamente nel 2019 a Sarno (SA), presso il MuDif – Museo Didattico della Fotografia, con una piccola mostra alla quale hanno partecipato tutti gli aderenti alla Rete.





Fig. 1. Foro di Pompei, G. Sommer, 1860 - 1899., Diapositiva a colori alla gelatina bromuro d'argento su vetro, fine Ottocento - anni Venti del Novecento. Archivio fotografico "Giovanni Previtali" del DSU dell'Università di Napoli Federico II, inv. A.R. V. 5

2. Ritrovamento della statua di marmo di Antinoo a Delfi, Anonimo, 1894,Diapositiva in b/n alla gelatina bromuro d'argento su vetro, fine Ottocento - anni Quaranta del Novecento. Archivio fotografico "Giovanni Previtali" del DSU dell'Università di Napoli Federico II, inv. AG-15-20

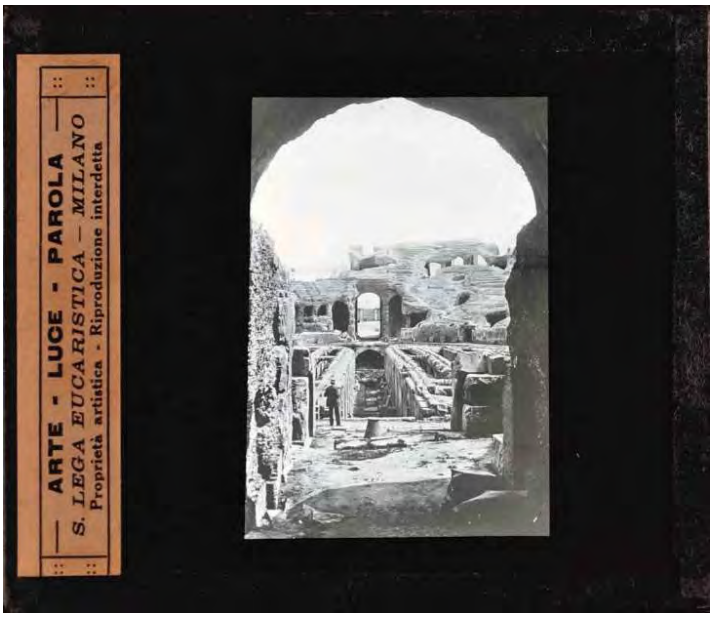




Fig. 3. Santa Maria Capua Vetere, Anfiteatro; Anonimo, inizi del Novecento
A.L.P. Arte - Luce - Parola, diapositiva in b/n alla gelatina bromuro d'argento su vetro, primo decennio - seconda metà anni Cinquanta del Novecento. Archivio fotografico "Giovanni Previtali" del DSU dell'Università di Napoli Federico II, inv. 22530
Fig. 4. Testa di Partenope, Napoli, Palazzo San Giacomo; Anonimo, primo decennio del Novecento. Diapositiva in b/n alla gelatina bromuro d'argento su vetro, primo decennio - anni Trenta del Novecento. Archivio fotografico "Giovanni Previtali" del DSU dell'Università di Napoli Federico II, inv. 12341



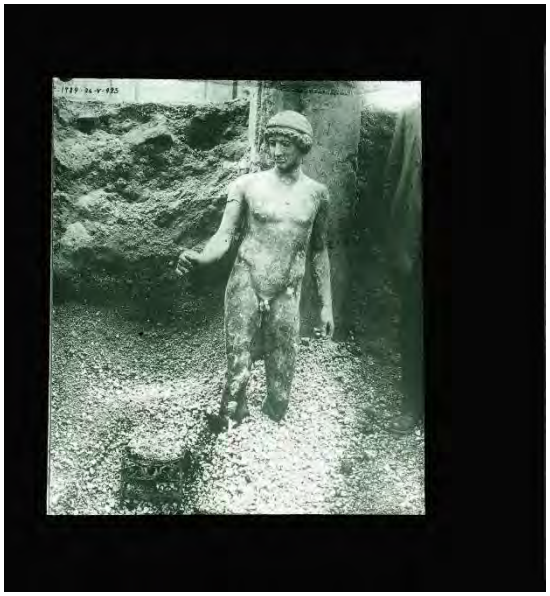


Fig. 5. Porzione della cavea del teatro di Priene Anonimo, primo decennio del Novecento
Dr. Franz Stoedtner-Archiv., diapositiva in b/n alla alla gelatina bromuro d'argento su vetro, primo decennio - seconda metà anni Cinquanta del Novecento. Archivio fotografico "Giovanni Previtali" del DSU dell'Università di Napoli Federico II, inv. 19798; AG LXXVII, 26
Fig. 6. Efebo lampadoforo, Napoli, Museo Archeologico Nazionale, I sec. a.C.
Anonimo, 1925; Diapositiva in b/n alla gelatina bromuro d'argento su vetro, anni Trenta - anni Quaranta del Novecento. Archivio fotografico "Giovanni Previtali" del DSU dell'Università di Napoli Federico II, inv. 3546



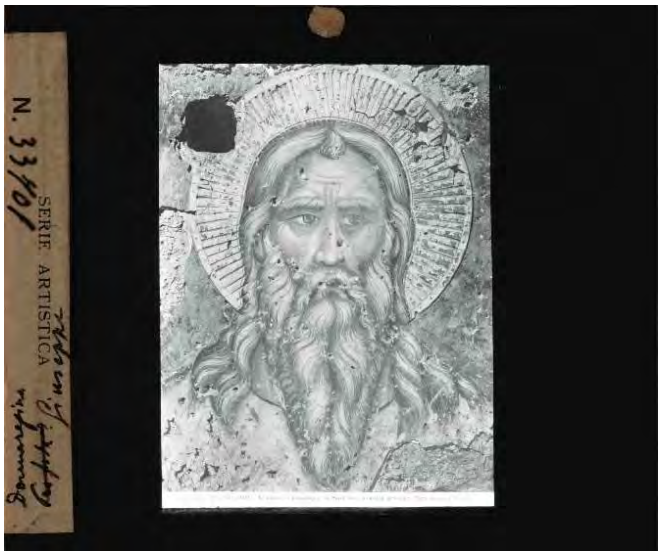
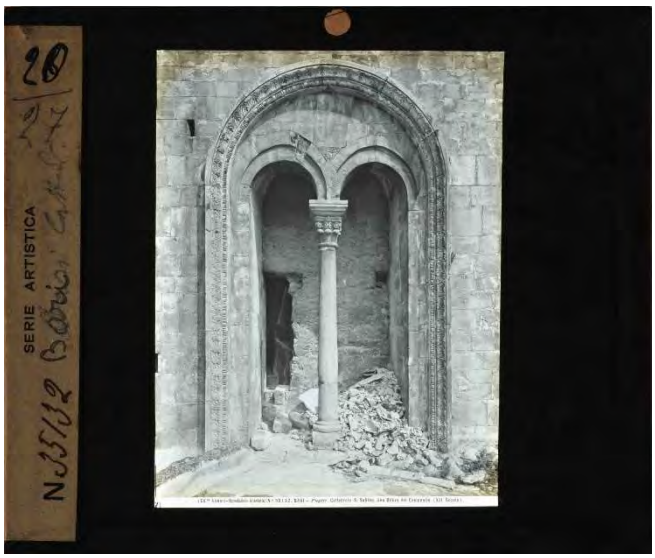


Fig. 7. Raffaello Sanzio, Ascanio, particolare dell'Incendio di Borgo, Città del Vaticano, Musei Vaticani, 1514-17
Fratelli Alinari, ante 1893
Diapositiva in b/n alla gelatina bromuro d'argento su vetro, seconda metà anni Venti – seconda metà anni Cinquanta del Novecento. Archivio fotografico "Giovanni Previtali" del DSU dell'Università di Napoli Federico II, inv. 2611
Fig. 8. Profeta, particolare, Napoli, chiesa di Santa Maria Donnaregina Vecchia, 1320 circa?
Fratelli Alinari, post 1892 - ante 1902
Diapositiva in b/n alla gelatina bromuro d'argento su vetro, seconda metà anni Venti - seconda metà anni Cinquanta. Archivio fotografico "Giovanni Previtali" del DSU dell'Università di Napoli Federico II, inv. 1820



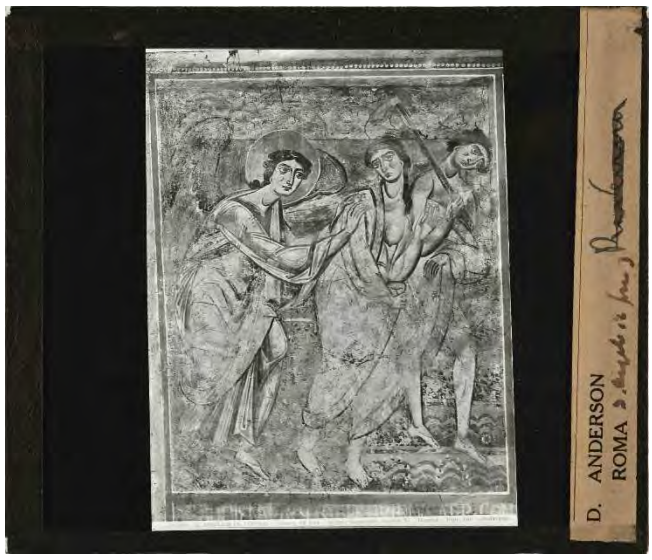


Fig. 9. Cattedrale di San Sabino, particolare di una bifora del campanile, Bari, XII sec.
Fratelli Alinari, 1920-30 circa
Diapositiva in b/n alla gelatina bromuro d'argento su vetro, anni Trenta – seconda metà anni Cinquanta. Archivio fotografico "Giovanni Previtali" del DSU dell'Università di Napoli Federico II, inv. 1415
Fig. 10. Scuola cassinese, Cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso terrestre, Sant'Angelo in Formis, basilica di San Michele Arcangelo, seconda metà dell'XI secolo
Domenico Anderson, 1925 circa
Diapositiva in b/n alla gelatina bromuro d'argento su vetro, seconda metà anni Venti - seconda metà anni Cinquanta. Archivio fotografico "Giovanni Previtali" del DSU dell'Università di Napoli Federico II, inv. 2945





Fig. 11. Arco di trionfo di Alfonso d'Aragona, particolare con Il corteo trionfale, Napoli, Castel Nuovo, 1453-71
Anonimo, seconda metà anni Venti - seconda metà anni Cinquanta
Diapositiva in b/n alla gelatina bromuro d'argento su vetro, seconda metà anni Venti - seconda metà anni Cinquanta. Archivio fotografico "Giovanni Previtali" del DSU dell'Università di Napoli Federico II, inv. 3226
Fig. 12. A sinistra: Filippo Brunelleschi, Sacrificio di Isacco, Firenze, Museo Nazionale del Bargello, 1401; a destra: Lorenzo Ghiberti, Sacrificio di Isacco, Firenze, Museo Nazionale del Bargello, 1401
Anonimo, seconda metà anni Venti - seconda metà anni Cinquanta
Diapositiva in b/n alla gelatina bromuro d'argento su vetro, seconda metà anni Venti - seconda metà anni Cinquanta. Archivio fotografico "Giovanni Previtali" del DSU dell'Università di Napoli Federico II, inv. 3230

Università degli Studi di Padova - Fototeca del Dipartimento dei Beni Culturali: Archeologia, Storia dell'arte del cinema e della musica

La fototeca di storia dell'arte del Dipartimento dei Beni Culturali: Archeologia, Storia dell'arte del cinema e della musica dell'Università di Padova si trova attualmente collocata in due locali e in due schedari metallici nel seminterrato di Palazzo Liviano. La fototeca risulta in massima parte composta da materiale fotografico in bianco e nero. Al suo interno si segnalano, per la loro rilevanza, il fondo Bettini e il Fondo CNR- Corpus degli affreschi del Seicento e Settecento nel Veneto. Il fondo Bettini comprende fotografie e negativi delle campagne di studio degli anni Trenta del Novecento in Europa sud-orientale (Dalmazia, Grecia, Albania, Balcani, Costantinopoli). Si tratta di un materiale particolarmente prezioso perché offre testimonianza visiva di monumenti e opere in numerosi casi non più esistenti o che hanno subito radicali trasformazioni nel corso del tempo. Il più recente Fondo CNR- Corpus degli affreschi del Seicento e Settecento delle ville venete risulta di particolare qualità e rilevanza per documentazione e studio. Si tratta di una raccolta di stampe in bianco e nero e una serie di negativi di vari formati e su vari supporti. I negativi su pellicola sottile medio-formato (6x6 cm) risultano già in buona parte deteriorati in modo irreversibile a causa del degrado del supporto in acetato di cellulosa; i negativi su pellicola piana e su lastra di vetro sono più robusti e appaiono ancora in buono stato, anche se l'attuale inadeguata collocazione potrebbe portare ad un loro degrado. A tali raccolte si aggiunge un cospicuo Fondo Alinari di circa 10000 foto, oltre a materiale vario per consistenza e valore, usato per studio e per la didattica, ascrivibile all'attività di vari docenti.

ATTIVITÀ E PROGETTI REALIZZATI

2014: progetto pilota per l'acquisizione digitale delle diapositive su vetro di grande formato (1000 diapositive acquisite, immagine e montaggio fronte-retro)
2015: progetto pilota per l'acquisizione digitale delle stampe del Fondo CNR (500 stampe acquisite, immagine e dati di descrizione riportati su foto o montaggio).
2016: Foto fondo CNR di Storia dell'arte, Dipartimento dei Beni Culturali, Università di Padova:
'Corpus degli affreschi del seicento e settecento nel veneto'. Parte 2: fase pilota su secondo blocco di n. 500 stampe
Selezione delle foto tratte dal faldone N.99:
Costantinopoli varie Kahrè Cami (et al.). Albania architettura. Bulgaria scrittura e architettura
Conversioni digitali da stampe B/N di vario formato realizzate da Michele Barollo e Simone Citon, tecnici fotografi del Laboratorio fotografico Dipartimentale, presso il Laboratorio fotografico, dal 12 al 27 luglio 2016, su richiesta del Direttore di Dipartimento prof. Jacopo Bonetto, per archiviazione e studio.

PROSPETTIVE ED ESIGENZE

- Sistemazione in spazi adeguati che consentano una migliore conservazione, oltre che una possibile fruizione.
- Verifica dello stato di conservazione e restauro dei materiali deteriorati
- Digitalizzazione dei fondi

BIBLIOGRAFIA

Fonte: Dott. Michele Barollo, Relazione al direttore Prof. J. Bonetto su Programmazione spazi per archivio fotografico-fototeca di Dipartimento, Padova, 22 dicembre 2015

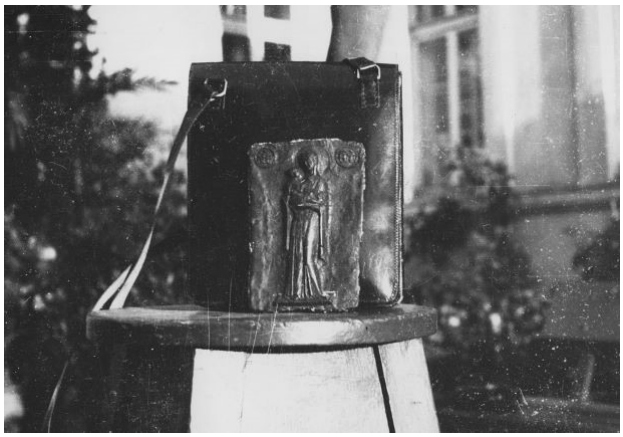


Figura 1 dBC00664, Bulgaria, Plovdiv (Filippopoli), Museo, Madonna bizantina (bronzo), Foto Bettini 1936

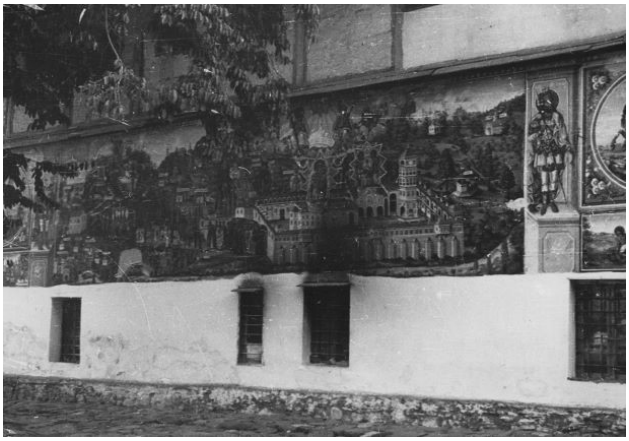


Figura 2 dBC00672 Bulgaria, Bačkovo, Esterno del refettorio del Convento Affresco, Foto Bettini 1936



Figura 3 dBC00710, Albania, Korce, Voskopoje Voskopoja (Corca, Albania meridion.) Chiesa di S. Atanasio



Figura 4 dBC00704 Albania, Korce, Mbórja Emboria (Corca, Albania meridion.) Chiesetta dell'Assunzione, foto Bettini 1940

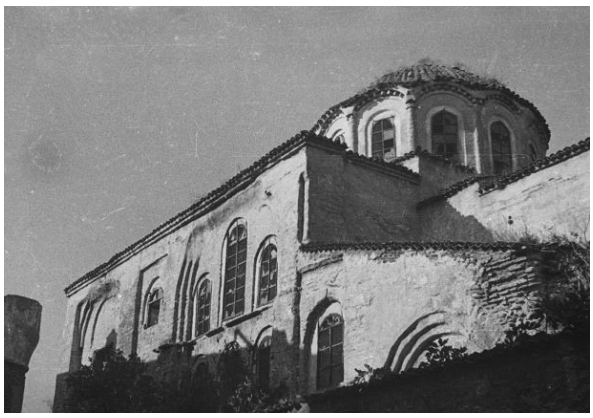


Figura 5 dBC00730 Turchia, Istanbul Costantinopoli Eski Imaret giami (Chiesa del Salvatore Pantepoptes)

Università degli Studi di Palermo - A.F.R.A.S. - Archivio Fotografico Regionale dell'Arte Siciliana / OADI - Archivio Fotografico dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia "Maria Accascina"

Il Dipartimento Culture e Società dell'Università degli Studi di Palermo custodisce due archivi fotografici legati alla Storia dell'Arte: l'A.F.R.A.S. - Archivio Fotografico Regionale dell'Arte Siciliana e l'Archivio Fotografico dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia "Maria Accascina". L'A.F.R.A.S. fu fondato da Maurizio Calvesi nel 1973, nel periodo in cui ricopriva il ruolo di Direttore dell'Istituto di Storia dell'Arte della Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Palermo. L'Archivio raccoglie un ingente patrimonio di fotografie, per la maggior parte in bianco e nero, che spazia dall'architettura alla scultura marmorea e lignea, alla pittura, alle arti decorative in Sicilia. Il 18 aprile 1973 l'Assemblea Regionale Siciliana approvava la costituzione dell'Archivio, con il compito di "raccogliere tutte le fotografie di opere d'arte siciliana in Sicilia e fuori della Sicilia già esistenti in altri archivi e raccolte; promuovere sistematiche campagne fotografiche per la documentazione delle opere d'arte siciliana". Le raccolte fotografiche, dovute ai Proff. Argan, Brandi, Paolini e Bellafiore, che avevano preceduto Calvesi nel ruolo di Direttore, venivano così incrementate dalle nuove campagne fotografiche dell'A.F.R.A.S., che insieme costituiscono ancora oggi la fototeca già dell'Istituto di Storia dell'Arte, oggi del Dipartimento Culture e Società, tutte raggruppate e in corso di schedatura e fruizione anche on line sul sito dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia "Maria Accascina", curato da Sergio Intorre. A questi nuovi nuclei di fotografie, spesso destinati alle ricerche delle tesi di laurea, si legava la pubblicazione dei Quaderni dell'A.F.R.A.S., serie di volumetti monografici dedicati ad artisti siciliani. Il comitato di Redazione, diretto da Maurizio Calvesi, era composto dai docenti che insegnavano allora nell'Istituto, Giuseppe La Monica, Diana Malignaggi, Maria Grazia Paolini, Benedetto Patera, Teresa Viscuso. Il materiale fotografico dell'A.F.R.A.S., già ordinato in appositi schedari da Mariny Guttilla, è stato recentemente sottoposto a digitalizzazione su iniziativa di Maria Concetta Di Natale, attuale curatore, da Palermo University Press con l'intervento di Valeria Patti. Particolare attenzione è pure data allo stato di conservazione. L'A.F.R.A.S. mirava a dare maggiore risalto al patrimonio artistico siciliano con una mappatura a tappeto di tutte le emergenze delle principali città dell'Isola e dei loro territori.
Per quanto riguarda l'Archivio Fotografico dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia "Maria Accascina", fondato nel 2007 da Maria Concetta Di Natale contestualmente all'Osservatorio stesso, raccoglie le riproduzioni fotografiche realizzate in occasione delle mostre, delle ricerche, delle campagne fotografiche e delle pubblicazioni curate dalla Di Natale che, a partire dalla metà degli anni '80 del XX secolo, hanno riportato all'attenzione della comunità scientifica la singolarità delle Arti Decorative siciliane in Età Moderna. L'Archivio ha recepito i Fondi preesistenti: Fondo Accascina (grazie alla convenzione con la Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "A. Bombace"), Fondo Archivio Fotografico delle Arti Minori in Sicilia (Archivio fondato da Maurizio Calvesi, Antonino Buttitta e Maria Concetta Di Natale, che ha al suo attivo una collana di pubblicazioni e una serie di mostre patrocinate dalla Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Palermo, presso cui aveva sede) e Fondo Di Natale.

ATTIVITÀ E PROGETTI REALIZZATI

L'A.F.R.A.S. ha pubblicato una serie di Quaderni dedicata alla pittura e una alla scultura, editi da Ila Palma (vedi bibliografia). Dai materiali A.F.R.A.S. è stato tratto anche il volume a cura di Angela Mazzè *Le Parrocchie* (1979) nella collana "I luoghi sacri di Palermo" curata da Maurizio Calvesi ed edita da Flaccovio. Il materiale fotografico dell'A.F.R.A.S., conservato nei contenitori appositamente predisposti, organizzati alfabeticamente per città e blocchi monotematici, così come lo aveva ideato il suo fondatore, e come l'aveva ordinato Mariny Guttilla, è stato recentemente sottoposto a digitalizzazione (http://www.oadi.it/a-f-r-a-s/), per volontà dell'attuale curatore dello stesso, Maria Concetta Di Natale, ed è in via di implementazione la schedatura analitica, da parte di Rosalia Francesca Margiotta. Sergio

Intorre ha curato la pubblicazione on line sul sito dell'Osservatorio dei materiali digitalizzati da Palermo University Press.
Relativamente al Fondo Accascina dell'Archivio Fotografico dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia, è stato realizzato nel 2014, presso la Biblioteca Centrale della Regione Siciliana il Convegno "Dal cartaceo al digitale - Giornata di studi sul Fondo Accascina". È stato recentemente pubblicato il volume *La mostra d'Arte Sacra delle Madonie di Maria Accascina - Il catalogo che non c'era*, a cura di Maria Concetta Di Natale, Salvatore Anselmo e Maurizio Vitella, edito da Palermo University Press nel 2018. L'Archivio Fotografico dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia "Maria Accascina" ha avviato la digitalizzazione dei Fondi e la pubblicazione on line delle immagini digitalizzate (http://www.oadi.it/archivio-fotografico-oadi/). Sergio Intorre ha curato la pubblicazione on line sul sito dell'Osservatorio dei materiali digitalizzati. I materiali dell'archivio fotografico sono stati impiegati nella realizzazione dei volumi della collana ARTES delle edizioni Palermo University Press curata da Maria Concetta Di Natale e spesso anche nella realizzazione della rivista OADI.

PROSPETTIVE ED ESIGENZE

Sia l'A.F.R.A.S. che l'Archivio Fotografico OADI stanno lavorando al completamento delle attività di catalogazione, schedatura e digitalizzazione. Il contenuto dell'Archivio è stato recentemente reinventariato da Martina Martire nell'ambito della sua tesi di Laurea Magistrale in Storia dell'Arte ed è prevista la sua pubblicazione on line sulla sezione dedicata ad A.F.R.A.S. nel sito dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia. Entrambi gli archivi necessitano di personale dedicato, risorse e attrezzature idonee allo svolgimento delle attività programmate per la fruizione e la divulgazione.

BIBLIOGRAFIA

- A. Giardina, *Michele Catti*, prefazione di M. Calvesi, Quaderni dell'A.F.R.A.S., n. 1, Palermo 1974
- M.G. Paolini, *Antonino Grano*, Quaderni dell'A.F.R.A.S., n. 2, Palermo 1974
- M. Guttilla, *Filippo Tancredi*, prefazione di M.G. Paolini, Quaderni dell'A.F.R.A.S., n. 3, Palermo 1974
- M.C. Di Natale, *Tommaso De Vigilia* (parte I e II), prefazioni di M. Calvesi, Quaderni dell'A.F.R.A.S., nn. 4 e 5, Palermo 1974 e 1975
- T. Viscuso e M.R. Chiarello, *Zoppo di Gangi*, Quaderni dell'A.F.R.A.S., n. 6, Palermo 1975
- S. La Barbera, *Pippo Rizzo*, prefazione di M. Calvesi, Quaderni dell'A.F.R.A.S., n. 7, Palermo 1975
- D. Malignaggi, *Valerio Villareale*, catalogo a cura di D. Favatella, prefazione di M. Calvesi, Quaderni dell'A.F.R.A.S., n. 1 (scultura), Palermo 1976
- *Le Parrocchie*, a cura di Angela Mazzè, collana "I luoghi sacri di Palermo", n. 1, Palermo 1979
- M.C. Di Natale, *Un codice francescano del Quattrocento e la miniatura in Sicilia*, premessa di M. Calvesi, Quaderni dell'Archivio Fotografico delle Arti Minori in Sicilia, n. 1, Palermo 1985
- M. Guttilla, *Nel segno dei lapicidi. Figurazioni simboliche e restauri nel chiostro di Baida*, Quaderni dell'Archivio Fotografico delle Arti Minori in Sicilia, n. 2, Palermo 1985
- M.C. Di Natale, *Arti Minori nel Museo Diocesano di Palermo*, premessa di A. Buttitta, Quaderni dell'Archivio Fotografico delle Arti Minori in Sicilia, n. 3, Palermo 1986
- M. Guttilla, *Dalla conservazione alle scelte. Arti minori al Museo regionale di Messina,* Quaderni dell'Archivio Fotografico delle Arti Minori in Sicilia, n. 4, Palermo 1986
- M. C. Di Natale, *Santa Rosalia nelle Arti decorative*, introduzione di A. Buttitta, con contributi di P. Collura e M. C. Ruggieri Tricoli, Cattedrale di Palermo 9-21 luglio 1991, Palermo 1991
- *In Epiphania Domini. L'Adorazione dei Magi nell'arte siciliana*, introduzione di A. Buttitta, a cura di M. C. Di Natale e V. Abbate, Cattedrale di Palermo 22 dicembre 1991- 19 Gennaio 1992, Palermo 1992
- *Maria Accascina e il Giornale di Sicilia 1934-1937 - Cultura tra critica e cronache*, a cura di M.C. Di Natale, Caltanissetta 2006
- *Maria Accascina e il Giornale di Sicilia 1938-1942 - Cultura tra critica e cronache*, a cura di M.C. Di Natale, Caltanissetta 2006
- *Storia, critica e tutela dell'arte nel Novecento. Un'esperienza siciliana a confronto con il dibattito nazionale*, Atti del Convegno Internazionale di Studi in onore di M. Accascina a cura di M.C. Di Natale, Caltanissetta 2007

- *La mostra d'Arte Sacra delle Madonie di Maria Accascina - Il catalogo che non c'era*, a cura di Maria Concetta Di Natale, Salvatore Anselmo e Maurizio Vitella, Palermo 2018

Università di Pavia - Archivio fotografico Wart Arslan

Responsabile: Monica Visioli

L'archivio fotografico è stato donato nel 1968 all'ex Istituto di Storia dell'arte dell'Università di Pavia (dal 2013 sezione di Arte del Dipartimento di Studi umanistici) per volontà testamentaria di Wart Arslan (1904- 1968), professore ordinario di Storia dell'arte presso l'Ateneo pavese dal 1942 al 1968.
La raccolta costituisce una parte della donazione Arslan, composta da estratti bibliografici, annate di riviste nazionali ed internazionali, appunti di studio, corrispondenza e altri materiali relativi alla partecipazione dello storico dell'arte a comitati scientifici per l'organizzazione di mostre o di interventi di restauro. Si tratta complessivamente di 250 scatole (dimensioni cm. 35 x 27 x 9), delle quali attualmente circa 50 contengono fotografie (fig. 1). È molto probabile che il numero delle scatole di fotografie fosse originariamente molto superiore perché, in un momento successivo alla consegna dell'Archivio all'Università, una parte delle fotografie è confluita nella Fototeca generale dell'ex Istituto di Storia dell'Arte, insieme a fotografie provenienti dalla raccolta del conte milanese Alfonso Orombelli o da quella del cremonese Cesare Jacini e a campagne fotografiche commissionate dai docenti in servizio presso l'Ateneo pavese dagli anni Settanta agli anni Novanta del secolo scorso.
Tutte le fotografie della Fototeca sono state incollate su cartoncini, ordinate per località (monumenti), o per autore (dipinti e sculture) e sistemate all'interno di schedari metallici a cassetto, dove ancora si trovano (fig. 2). L'originaria appartenenza di numerose fotografie della Fototeca di Storia dell'arte all'Archivio Arslan si intuisce dalla presenza sul verso delle stesse di annotazioni manoscritte confrontabili con quelle delle fotografie ancora conservate nelle scatole, del timbro o della firma di Wart Arslan.
Il trasferimento di una parte delle fotografie Arslan all'interno della Fototeca spiegherebbe le lacune attualmente riscontrabili nell'ordinamento delle scatole che ci sono pervenute: delle 50 che raccolgono immagini di architettura, scultura e pittura e che vanno dal Romanico al Settecento, solo sei sono dedicate all'architettura e nove alla scultura, le restanti riguardano la pittura, con particolare riguardo al Veneto e alla Lombardia tra XVI e XVII secolo, ambiti di particolare interesse per Arslan (figg. 3-6). Delle circa 15.000 fotografie della Fototeca quindi almeno la metà potrebbe appartenere all'Archivio Arslan. Un inventario, tuttavia, non è ancora stato fatto, poiché sarebbe prima necessario separare le fotografie dai cartocini sui quali sono incollate.
Sulla base delle poche etichette originarie rimaste sul dorso delle scatole, è invece possibile ricostruire l'ordine che Wart Arslan aveva dato al suo archivio fotografico e che trova riscontro in quello di altri importanti archivi fotografici di storici dell'arte (ad es. Federico Zeri): individuazione delle macroaree di pittura, scultura e architettura, ognuna delle quali è poi suddivisa per secoli e quindi per aree geografiche regionali.
Le fotografie hanno formato diverso. Alle numerose foto Alinari e Anderson si alternano fotografie provenienti da Musei e Soprintendenze ed altre di fotografi specializzati nella riproduzione di opere d'arte, come Girolamo Bombelli. Non mancano inoltre cartoline e ritagli di calendari illustrati e riviste, raccolte da Arslan per colmare le lacune della sua raccolta iconografica.
Sul verso delle fotografie compaiono annotazioni manoscritte riferite alla proprietà dell'opera riprodotta, all'autore, al luogo di conservazione della stessa al momento dell'ingresso della fotografia nell'Archivio e talora perizie di Arslan o di altri storici dell'arte. Altre volte si trovano indicazioni e misure per la pubblicazione.
Alcune scatole conservano ancora al loro interno l'ordine dato da Wart Arslan alle fotografie, suddivise in fascicoli sui quali si leggono le sue annotazioni, in altre invece sono state riunite disordinatamente immagini appartenenti a secoli ed artisti diversi, forse a causa di una disordinata consultazione, a scopo scientifico o didattico, avvenuta a partire dagli anni Settanta del secolo scorso. Dalla fine degli anni Novanta la Fototeca non è più stata incrementata e l'Archivio Arslan è stato trasferito presso la sezione di Letteratura del palazzo centrale dell'Università, dove è rimasto fino al 2018, quando è ritornato nella Biblioteca della sezione di Arte del Dipartimento di Studi umanistici. A partire da quel momento si è iniziato il riordino.

ATTIVITÀ E PROGETTI REALIZZATI

Nel 2017 la Fototeca della Biblioteca di Storia dell'arte di Pavia è stata inclusa nel progetto di regione Lombardia "Sviluppo e arricchimento della Biblioteca Digitale Lombarda", concluso nell'estate 2021. Nel corso del progetto sono state catalogate, secondo le indicazioni e le coordinate fornite dalla Regione, e digitalizzate circa 10.000 fotografie della Fototeca, tra le quali, come si è detto, molte appartengono all'Archivio Arslan. Le foto sono ora consultabili sul sito della BDL, sebbene ad una risoluzione piuttosto bassa e corredate da informazioni minime: <https://www.bdl.servizirl.it/vufind/Record/BDL-COLLEZIONE-486>.

Dallo scorso anno grazie alla collaborazione di studenti tirocinanti iscritti alla Laurea magistrale in Storia e valorizzazione dei Beni culturali è stato avviato il riordino delle fotografie dell'Archivio Arslan ancora nelle scatole originali. Contemporaneamente, in collaborazione con il servizio bibliotecario dell'Università, è in fase di sperimentazione un progetto di digitalizzazione e catalogazione delle fotografie sulla piattaforma di Ateneo, Digital Library Pavia (figg. 7 e 8). Il progetto prevede il caricamento sulla stessa piattaforma anche di altri materiali dell'archivio, quali ad esempio la corrispondenza, con l'obiettivo di far dialogare, tramite link, i testi con le immagini.

PROSPETTIVE ED ESIGENZE

Qualsiasi prospettiva è fortemente condizionata dall'assenza di collaboratori stabili, che, una volta formati, possano garantire continuità al progetto. Attualmente mi avvalgo della collaborazione semestrale di un paio di studenti tirocinanti, iscritti al corso di LM in Storia e Valorizzazione dei Beni culturali. Il lavoro quindi risulta discontinuo.

Obiettivo primario è quello di ridare ordine all'archivio e di effettuare una catalogazione completa delle fotografie, operazione che richiede tempi abbastanza lunghi, sia per la carenza di collaboratori, sia per la difficoltà di identificazione di molte delle opere fotografate, appartenenti al mercato antiquario o a collezioni che sono state successivamente smembrate.

Ulteriore obiettivo potrebbe essere quello di ricomporre l'archivio originario, recuperando le fotografie attualmente negli schedari della Fototeca della Biblioteca di Arte; l'operazione richiederebbe però il distacco delle fotografie dai cartoncini sui quali sono state incollate, intervento che necessiterebbe però di competenze nel trattamento dei materiali, per evitare danneggiamenti. Una consulenza esterna sarebbe inoltre auspicabile per valutare le condizioni di conservazione dell'intero materiale.



Figura 1 Pavia, Università degli Studi, Figura Deposito dell'ex Dipartimento di Letteratura italiana, Archivio Wart Arslan



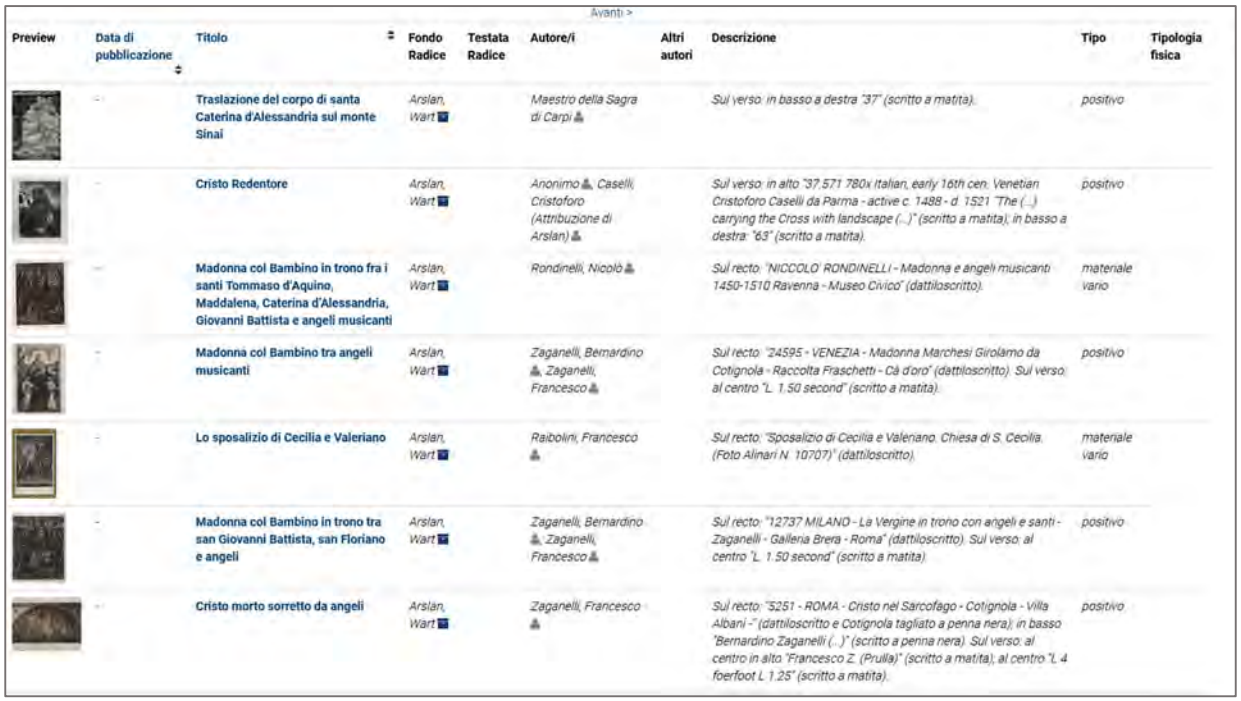
Figura 2 Pavia, Università degli Studi, Biblioteca di Storia dell'arte, Schedario a cassetti della Fototeca



Figura 3 Anonimo, Madonna del latte, 1528. Fotografia dell'Archivio Wart Arslan, Pitt. XVI sec. Italiana. Veneto, recto e verso



Figura 4 Panfilo? (ma Cigoli), Autoritratto, Firenze, Uffizi. Fotografia dell'Archivio Wart Arslan, Pitt. XVII-XVIII sec. Italiana, Lombardia, recto e verso



Avanti >

Preview	Data di pubblicazione	Titolo	Fondo Radice	Testata Radice	Autore/i	Altri autori	Descrizione	Tipo	Tipologia fisica
	-	**Traslazione del corpo di santa Caterina d'Alessandria sul monte Sinai**	*Arslan, Wart*		*Maestro della Sagra di Carpi*		*Sul verso: in basso a destra "37" (scritto a matita).*	*positivo*	
	-	**Cristo Redentore**	*Arslan, Wart*		*Anonimo, Caselli, Cristoforo (Attribuzione di Arslan)*		*Sul verso: in alto "37.571 780x Italian, early 16th cen. Venetian Cristoforo Caselli da Parma - active c. 1488 - d. 1521 "The (...) carrying the Cross with landscape (...)" (scritto a matita), in basso a destra: "63" (scritto a matita).*	*positivo*	
	-	**Madonna col Bambino in trono fra i santi Tommaso d'Aquino, Maddalena, Caterina d'Alessandria, Giovanni Battista e angeli musicanti**	*Arslan, Wart*		*Rondinelli, Nicolò*		*Sul recto: "NICCOLO' RONDINELLI - Madonna e angeli musicanti 1450-1510 Ravenna - Museo Civico" (dattiloscritto).*	*materiale vario*	
	-	**Madonna col Bambino tra angeli musicanti**	*Arslan, Wart*		*Zaganelli, Bernardino, Zaganelli, Francesco*		*Sul recto: "24595 - VENEZIA - Madonna Marchesi Girolamo da Cotignola - Raccolta Fraschetti - Cà d'oro" (dattiloscritto). Sul verso: al centro "L. 1.50 second" (scritto a matita).*	*positivo*	
	-	**Lo sposalizio di Cecilia e Valeriano**	*Arslan, Wart*		*Raibolini, Francesco*		*Sul recto: "Sposalizio di Cecilia e Valeriano. Chiesa di S. Cecilia. (Foto Alinari N. 10707)" (dattiloscritto).*	*materiale vario*	
	-	**Madonna col Bambino in trono tra san Giovanni Battista, san Floriano e angeli**	*Arslan, Wart*		*Zaganelli, Bernardino, Zaganelli, Francesco*		*Sul recto: "12737 MILANO - La Vergine in trono con angeli e santi - Zaganelli - Galleria Brera - Roma" (dattiloscritto). Sul verso: al centro "L. 1.50 second" (scritto a matita).*	*positivo*	
	-	**Cristo morto sorretto da angeli**	*Arslan, Wart*		*Zaganelli, Francesco*		*Sul recto: "5251 - ROMA - Cristo nel Sarcofago - Cotignola - Villa Albani -" (dattiloscritto e Cotignola tagliato a penna nera); in basso "Bernardino Zaganelli (...)" (scritto a penna nera). Sul verso: al centro in alto "Francesco Z. (Prulla)" (scritto a matita); al centro "L 4 foerfoot L 1.25" (scritto a matita).*	*positivo*	

Figura 5 Screenshot di una pagina del data-base dedicato all'Archivio Arslan in costruzione sulla piattaforma Digital Library Pavia

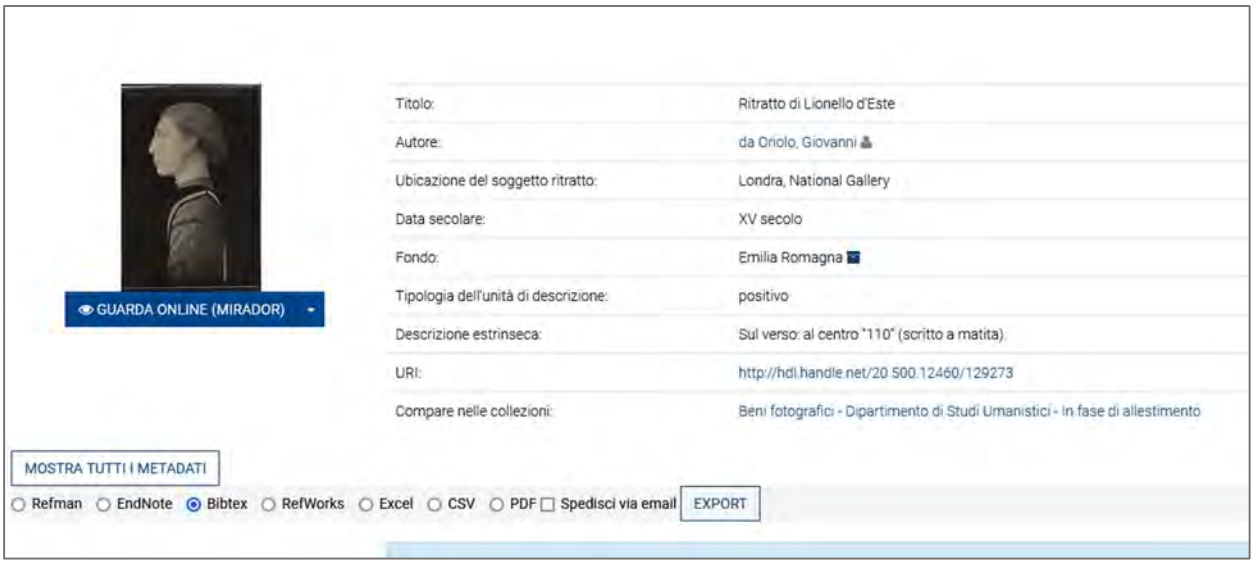


Figura 6 Scheda sintetica di una fotografia dell'Archivio Arslan sulla piattaforma Digital Library Pavia.

Sapienza Università di Roma - Archivio Storico Fotografico

L'Archivio Storico Fotografico dell'attuale Dipartimento di Storia Antropologia Religioni Arte e Spettacolo dell'Università La Sapienza, composto da migliaia di riproduzioni di opere di pittura, scultura, architettura e arti applicate raccolte dai docenti di Storia dell'arte della stessa Università nell'arco di circa un secolo, costituisce la più antica e più ampia collezione del genere in Italia.
L'archivio è composto esclusivamente da positivi, e comprende attualmente circa 2.800 fototipi di grande formato (30x40 e 40x50 cm), circa 65.000 di medio formato (21x27 cm o inferiori) e circa 35.000 diapositive in vetro (8x8 cm). Sono inoltre presenti circa 6.000 diapositive in pellicola (35 mm) e circa 2.700 microfiches (105x148 mm).
I fototipi sono realizzati con diverse tecniche, le più diffuse delle quali sono stampe al pigmento, albumine e gelatine ai sali d'argento. Sono attribuibili ad autori eterogenei, riconducibili ad alcune tra le maggiori ditte fotografiche italiane e straniere specializzate nella riproduzione di opere d'arte attive tra fine Ottocento e inizio Novecento, quali ad esempio Alinari, Anderson, Brogi, Naya, Bulloz, Giraudon, Moscioni, Hanfstaengl e Braun.
L'origine del fondo risale agli anni Novanta dell'Ottocento, ovvero all'epoca dell'istituzione presso La Sapienza della prima cattedra di storia dell'arte italiana ad opera di Adolfo Venturi, padre fondatore della disciplina, già con l'abilitazione alla libera docenza (1890) e con l'introduzione dell'insegnamento di "Storia dell'Arte Medioevale e Moderna" (1896), e poi con l'istituzione della cattedra vera e propria (1901), attraverso la quale lo studioso aprì la strada all'affermazione nel nostro paese della storia dell'arte come disciplina scientifica e accademica, della cui evoluzione l'archivio costituisce testimonianza materiale.
La raccolta di immagini nacque per esigenze didattiche a partire dai grandi formati, più pratici per la visione di gruppo, a cui seguì l'uso delle diapositive, inizialmente di carattere integrativo ma non sostitutivo delle prime. La collezione continuò a implementarsi nel corso della docenza di Venturi (in pensione nel 1931) e poi per opera dei suoi successori, da Pietro Toesca in poi. Il processo di accumulazione sistematico iniziò a scemare tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta del Novecento, quando l'evoluzione tecnologica determinò l'introduzione di nuovi strumenti e materiali didattici, per poi arrestarsi definitivamente negli anni Novanta del Novecento, nel momento in cui la cosiddetta rivoluzione digitale rese definitivamente obsoleto questo materiale e ne interruppe la continuità d'uso.
Nel corso degli anni la raccolta ha cambiato diverse volte collocazione, seguendo le vicissitudini dell'Università e della cattedra di Storia dell'arte in particolare. Al momento della sua nascita la Scuola venturiana era ospitata nel palazzo della Sapienza, e il materiale iconografico veniva allora preso in carico dalla Biblioteca Alessandrina. Nel 1909, poi, la Scuola venne traferita con l'intera facoltà di Lettere all'adiacente palazzo Carpegna. In occasione di tale trasferimento, venne costituito per iniziativa di Adolfo Venturi un Gabinetto di Storia dell'arte, legato all'omonima cattedra e del quale il professore venne subito nominato direttore. A quella data, perciò, possiamo far risalire ufficialmente la nascita di un fondo specifico e autonomo legato alla Scuola venturiana, in cui però confluirono anche le fotografie raccolte in precedenza. Con la costruzione della Città Universitaria nel 1935 l'archivio approdò poi nella sua ultima sede, all'interno della nuova Facoltà di Lettere e Filosofia, dove tuttora è conservata.
La costituzione dell'attuale organismo denominato Archivio Storico Fotografico risale al 1987, per opera dell'allora direttrice dell'Istituto Angiola Maria Romanini.





Figura 8: Braun, Battesimo di Cristo di Piero della Francesca, 1898, stampa al carbone (ASF 1013)
Figura 9: Fratelli Alinari, Ultima cena di Leonardo da Vinci, 1894-1931, stampa all'albumina (ASF 956)

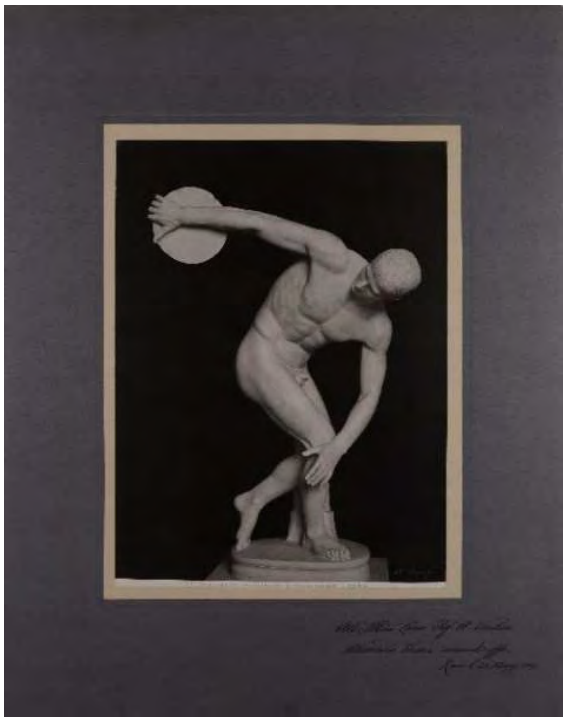




Figura 10: Alessandro Vasari, Discobolo di Mirone (ricostruzione di G. E. Rizzo), 1907, stampa al pigmento (ASF 2788)
Figura 11: Braun, Ritratto di tre donne di Jacopo Negretti detto Palma il vecchio, ante 1907, stampa al carbone (ASF 1088)





Figura 12: Domenico Anderson, Concerto di Tiziano Vecellio, ante 1928, stampa al pigmento (ASF 60)
Figura 13: Braun, La Primavera di Alessandro Filipepi detto Botticelli, 1894, stampa al carbone (ASF 1382)

Attività e progetti realizzati:
L'Archivio è stato oggetto di una prima indagine tra gli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso. Il professor Stefano Valeri in particolare, responsabile dell'archivio dal 1987, si è occupato di indagare le origini storiche della raccolta e di avviare un progetto di riordino e catalogazione, confluito anche in diverse pubblicazioni, mostre, convegni.
In tempi più recenti un nuovo e sistematico progetto di studio, inventariazione, conservazione e digitalizzazione dell'archivio è stato portato avanti sotto la direzione scientifica della professoressa Ilaria Schiaffini, nuova responsabile dell'archivio dal 2017.
Il lavoro, avviato nel 2014, si è concentrato inizialmente sulla sezione dei grandi formati, nucleo più antico e prezioso della fototeca. La prima fase del lavoro è stata dedicata all'inventariazione dell'intera sezione, condotta nel 2015 dalla Dottoressa Emanuela Iorio, e ad una lunga operazione di conservazione, dedicata in particolare ad analisi, pulitura e ricondizionamento dei materiali, condotta tra la fine del 2017 e il 2018 dalla restauratrice Federica Delia. Entrambe le operazioni sono state portate avanti con il coinvolgimento di gruppi di studenti e sfruttate pertanto come occasioni di formazione, secondo la vocazione dell'istituto di cui l'archivio è parte integrante. Una selezione di 703 fotografie è stata inoltre digitalizzata, metadatata e indicizzata dal centro di ricerca Sapienza Digilab con il coordinamento della archivista Letizia Leo. I risultati di questa prima fase del progetto sono stati esposti in una mostra presso il Museo Laboratorio di Arte Contemporanea, dal titolo *La fototeca di Adolfo Venturi alla Sapienza* (tenutasi dal 23 novembre 2018 al 12 gennaio 2019 a cura di Ilaria Schiaffini e Maria Onori). In occasione della stessa sono stati effettuati un approfondito lavoro di ricerca teorica sulle fotografie di grande formato e una prima catalogazione delle stesse, confluiti poi in un omonimo catalogo.
Una seconda fase dello stesso progetto, dedicata alla scoperta della più cospicua sezione dei medi formati, è stata inoltre avviata nel 2018 dalla dottoressa Camilla Federica Ferrario e ha portato al censimento di tutta sezione.



Figure 14-8: Il progetto di inventariazione e conservazione dei gradi formati (identificazione delle tecniche fotografiche e misurazione delle dimensioni)



Figura 9: Il progetto di ricognizione e censimento dei medi formati

Prospettive ed esigenze:

Con il finire del Novecento, il patrimonio conservato presso l'Archivio Storico Fotografico ha lentamente perso la sua originaria funzione pratica di ausilio allo studio dell'arte, per acquisire lo status di documento storico e di bene culturale a sua volta, rendendo sempre più necessaria una sua osservazione da un nuovo punto di vista. I progetti sopraelencati hanno portato ad una riscoperta dell'archivio e dei materiali in esso conservati, che deve però continuare ad essere portata avanti, con l'obiettivo di giungere ad una esaustiva conoscenza degli stessi.

Purtroppo, l'archivio non dispone di condizioni di conservazione consone, di spazi adibiti alla consultazione e di personale addetto, ed è pertanto attualmente inaccessibile al pubblico.

Una parte dei materiali di grande formato (703 fotografie), digitalizzati nel 2018 è pubblicata online e consultabile all'indirizzo: http://digilab.progettosinapsi.it/. E' in corso una nuova campagna di digitalizzazione a cura dalle dottoresse Letizia Leo e Camilla Federica Ferrario, che prevede di estendere l'operazione a tutta la sezione dei grandi formati. I risultati del progetto saranno resi disponibili alla comunità scientifica attraverso l'edizione di un volume dedicato e la pubblicazione delle fotografie online sul sito dell'università.

L'auspicio è quello di riuscire a disporre nel futuro prossimo di una completa catalogazione e digitalizzazione accessibile a tutti gli studiosi, come già accade in altre istituzioni simili, e di rendere questo prezioso patrimonio fruibile al pubblico, sia virtualmente che fisicamente.

Bibliografia (selezione):

-Stefano Valeri (a cura di), *Adolfo Venturi e l'insegnamento della Storia dell'Arte*, Catalogo della mostra (Roma, Museo Laboratorio dell'Università La Sapienza 15 dicembre 1992-13 febbraio 1993), Roma 1992
- Stefano Valeri (a cura di), *Adolfo Venturi e l'insegnamento della Storia dell'Arte*, Atti del convegno (Roma, 14-15 dicembre 1992), Roma 1996
- Stefano Valeri, *La memoria riprodotta*, Roma 1997
- Ilaria Schiaffini (a cura di), *La fototeca di Adolfo Venturi alla Sapienza*, Catalogo della mostra (Roma, Museo Laboratorio di Arte Contemporanea 23 novembre 2018-10 gennaio 2019), Roma 2018

Sapienza Università di Roma - CDSAB – Centro di Documentazione di Storia dell'Arte Bizantina

Il CDSAB-Centro di Documentazione di Storia dell'Arte Bizantina del Dipartimento SARAS-Storia Antropologia Religioni Arte Spettacolo della Sapienza Università di Roma custodisce il patrimonio fotografico relativo ai monumenti bizantini del Mediterraneo orientale, raccolto nel corso delle missioni di studio svolte dalle cattedre di Storia dell'arte medievale e di Storia dell'arte bizantina della Sapienza a partire dagli anni Sessanta del Novecento, in collaborazione con le Università di Padova e Urbino, con il finanziamento del Consiglio Nazionale delle Ricerche e del Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca. Vi sono conservate oltre 35000 immagini su vari supporti (foto a stampa in bianco e nero e a colori; diapositive a colori; negativi e provini fotografici). I settori della produzione artistica maggiormente rappresentati sono l'architettura religiosa e militare, la scultura e la pittura monumentale, con una consistente sezione dedicata alle arti suntuarie e alla miniatura, dal IV al XV secolo. I materiali sono ordinati in base alle aree geografiche esplorate: Armenia, Cipro, Egitto, Georgia, Giordania, Grecia, Israele, Siria, Tunisia, Turchia.

Per l'ampiezza territoriale e cronologica coperta, i documenti del CDSAB sono una risorsa di grande importanza sia per lo studio della storia dell'arte bizantina sia per comprendere lo sviluppo della storiografia artistica bizantina in Italia nella seconda metà del XX secolo. Oltre alle fotografie, infatti, nell'archivio si conservano numerosi documenti cartacei sull'attività di ricerca e la strumentazione fotografica utilizzata nelle missioni. Il patrimonio si è arricchito, negli ultimi anni, con l'acquisizione degli archivi privati di Géza de Francovich (1902-1996) e Fernanda de' Maffei (1917-2011), entrambi bizantinisti della Sapienza.

L'ordinamento e l'inquadramento critico dei materiali sono stati avviati con un finanziamento di Ateneo-Sapienza 2016, che ha consentito anche la realizzazione di una mostra fotografica (Istanbul, Koç University, 2018), in cui sono state presentati circa 100 scatti delle missioni nell'Anatolia bizantina, che ha portato il CDSAB all'attenzione del pubblico internazionale. A questa mostra ne ha fatto seguito una seconda (Sapienza Università di Roma, Museo dell'Arte Classica, 2018) dedicata alle missioni di studio in Siria. Lo studio storico-critico iniziato prosegue ora nell'ambito del progetto di Ateneo 2018 "Picturing a Lost Empire. An Archive for Byzantine Monumental Heritage in the Eastern Mediterranean: The Centro di Documentazione di Storia dell'Arte Bizantina, Sapienza Università di Roma" (P.I. Antonio Iacobini) con l'obiettivo della pubblicazione online delle fotografie. Grazie alla collaborazione con il Centro di Ricerca DigiLab della Sapienza, sono state avviate la digitalizzazione e la metadatazione di un primo nucleo di immagini (quasi tutte inedite) relative alle missioni di studio in Turchia sud-orientale, che saranno accessibili tramite la nuova pagina web del CDSAB: https://saras.uniroma1.it/strutture/cdsab



Figura 1 Aghtamar (Turchia), chiesa armena della Santa Croce, esterno, foto del 1967



Figura 2 Soradir (Turchia), chiesa armena di S. Etchmiadzin, foto del 1967.

.



Figura 3 Qalb-lōze (Siria), basilica, foto del 1978 ca



Figura 4 Dağpazarı (Turchia), chiesa a deambulatorio, foto del 1994 ca.

.



Fig. 5 Karabel (Turchia), chiesa, dettaglio della decorazione scolpita, foto del 1997.



Figura 6 Tsalenjikha (Georgia), chiesa del Salvatore, pittura murale, foto del 2015.

ATTIVITÀ E PROGETTI REALIZZATI

1) Mostra fotografica *Picturing a Lost Empire: An Italian Lens on Byzantine Art in Anatolia, 1960-2000* (Istanbul, Koç University, ANAMED-Research Center for Anatolian Civilizations, giugno 2018-aprile 2020), a cura di L. Bevilacqua e G. Gasbarri.

2) Mostra fotografica *La Siria bizantina nella documentazione fotografica dal Novecento a oggi* (Sapienza Università di Roma, Museo dell'Arte Classica, novembre 2018-gennaio 2019), a cura di A. Guiglia e E. Staurenghi.

3) Giornata di studi *Fotografare Bisanzio. Arte bizantina e dell'Oriente mediterraneo negli archivi italiani* (online, 15-16 ottobre 2021), a cura di A. Iacobini e L. Bevilacqua.

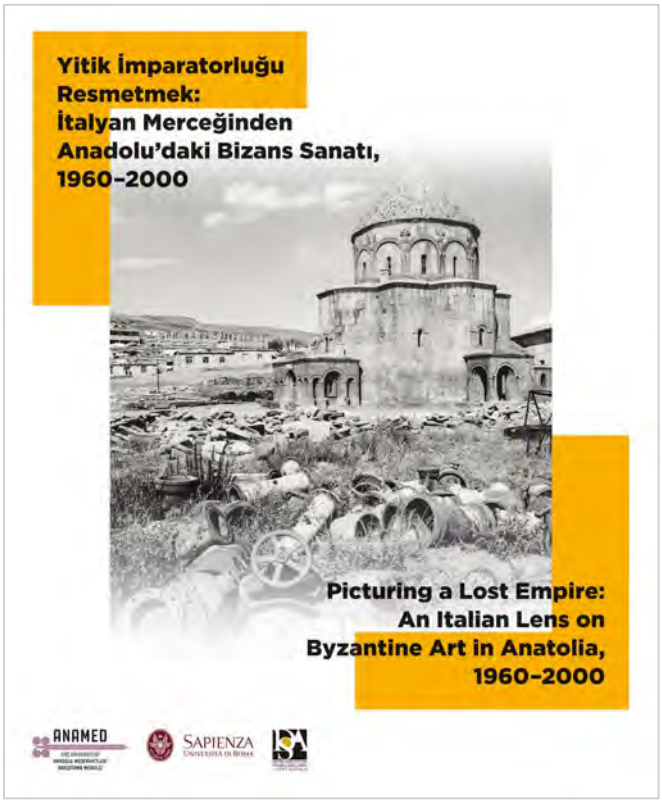


Figura 7 Catalogo della mostra Picturing a Lost Empire, Istanbul 2018.



Figura 8 Locandina della mostra La Siria bizantina, Roma 2018.



Figura 9 Programma della Giornata di studi Fotografare Bisanzio, Roma 2021

PROSPETTIVE ED ESIGENZE

È in corso la digitalizzazione e la metadatazione della prima sezione del fondo fotografico, che include circa 1500 fotografie delle missioni condotte dagli storici dell'arte bizantina della Sapienza in Cilicia e Isauria (Turchia meridionale). Le fotografie, accompagnate da brevi schede di riferimento, verranno gradualmente inserite nel database, consultabile online sul sito del Dipartimento di Storia Antropologia Religioni Arte Spettacolo (https://saras.uniroma1.it/strutture/cdsab).

Per quanto riguarda le iniziative svolte in rapporto al patrimonio del CDSAB, sono in corso di stampa gli Atti del convegno Fotografare Bisanzio. Arte bizantina e dell'Oriente mediterraneo negli archivi italiani (online, 15-16 ottobre 2021), a cura di A. Iacobini e L. Bevilacqua, Campisano Editore, Roma 2022; sono in corso di pubblicazione online i materiali della mostra La Siria bizantina nella documentazione fotografica dal Novecento a oggi (Sapienza Università di Roma, Museo dell'Arte Classica, novembre 2018-gennaio 2019), a cura di A. Guiglia e E. Staurenghi, che saranno resi disponibili sul sito del 24th International Congress of Byzantine Studies (Venice – Padua, 22-27 August 2022). Inoltre, sempre in occasione del medesimo Congresso, una selezione delle immagini del CDSAB sarà esposta nell'ambito della mostra fotografica Byzantine Art through the Eyes of Italian Scholars: Documents and Images from 20th-Century Travels, programmata nella sede del Liviano dell'Università di Padova.

BIBLIOGRAFIA

- A. Paribeni, *Le missioni di studio in Oriente e il Centro di Documentazione di Storia dell'Arte Bizantina (1966-2006)*, in *La Sapienza bizantina. Un secolo di ricerche sulla civiltà di Bisanzio all'Università di Roma*, Atti della Giornata di studi (Roma 10 ottobre 2008), a cura di A. Acconcia Longo, G. Cavallo, A. Guiglia, A. Iacobini, Roma 2012 (Milion. Studi e ricerche d'arte bizantina, 8), pp. 39-54.
- E. Zanini, *Storici dell'arte, esploratori, antropologi, archeologi: le missioni lungo il* limes *orientale*, in *La Sapienza bizantina. Un secolo di ricerche sulla civiltà di Bisanzio all'Università di Roma*, Atti della Giornata di studi (Roma 10 ottobre 2008), a cura di A. Acconcia Longo, G. Cavallo, A. Guiglia, A. Iacobini, Roma 2012 (Milion. Studi e ricerche d'arte bizantina, 8), pp. 99-118.
- *Yitik İmparatorluğu Resmetmek: İtalyan Merceğinden Anadolu'daki Bizans Sanatı, 1960-2000 / Picturing a Lost Empire. An Italian Lens on Byzantine Art in Anatolia, 1960-2000*, ed. by L. Bevilacqua, G. Gasbarri, catalogue of the exhibition (Istanbul, Koç University-ANAMED, 1 June 2018-5 April 2020), Istanbul 2018. Testi di: E. Akyürek, C. Barsanti, L. Bevilacqua, G. Gasbarri, A. Guiglia, A. Iacobini, E. Gaudio, A. Paribeni, L. Riccardi, M. Righetti, C. Roosevelt, E. Zanini.
- A. Guiglia, A. Iacobini, *Roma ve Yeni Roma: Sapienza ve Bizans Anadolusu / Rome and the New Rome: Sapienza and Byzantine Anatolia*, *ibid.*, pp. 19-27.
- C. Barsanti, A. Guiglia, *Sapienza İstanbul'da: Ayasofya Projesi / Sapienza in Istanbul: The Hagia Sophia Project*, *ibid.*, pp. 67-82.
- G. Gasbarri, L. Bevilacqua, *Percorsi di architettura armena a Roma. Le missioni di studio e la mostra fotografica del 1968 tra premesse critiche e prospettive di ricerca*, in *L'arte armena. Storia critica e nuove prospettive*, a cura di A. Ferrari, S. Riccioni, M. Ruffilli, B. Spampinato, Venezia 2020 (Eurasiatica. Quaderni di studi su Balcani, Anatolia, Iran, Caucaso e Asia Centrale, 16), pp. 23-49.
- *Fotografare Bisanzio. Arte bizantina e dell'Oriente mediterraneo negli archivi italiani*, Atti della Giornata di studi (Roma 15-16 ottobre 2021), a cura di A. Iacobini, L. Bevilacqua, Roma 2022 (Milion. Studi e ricerche d'arte bizantina, 11), in c.d.s. Testi di M. Agazzi, M. Andaloro, S. Armando, I. Baldini, M. Barbanera, G. Bernardi, L. Bevilacqua, R. Bockmann, E. Bodrato, P. Buzi, B. Cestelli Guidi, S.A. Curuni, M. De Giorgi, C. Devoti, R. Flaminio, G. Gasbarri, A. Guiglia, A. Hoffmann, A. Iacobini, S. Koulouris, G. Marsili, A. Paribeni, S. Pedone, P.F. Pistilli, P. Pogliani, M. Pomponi, S. Riccioni, V. Ruggieri, B. Spampinato, E. Staurenghi, A. Taddei, G. Wolf.

Università degli Studi di Salerno - Laboratorio Archivio di Storia dell'arte

Fondo fotografico Ernesto Samaritani - Dipartimento di Scienze del Patrimonio culturale

Il Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale dell'Università degli Studi di Salerno dispone di una Fototeca – situata presso il primo piano dell'edificio B – che conserva circa 5.000 fototipi, in gran parte appartenenti alla seconda metà del Novecento. La Fototeca del Laboratorio-Archivio di Storia dell'Arte diretto dalla Professoressa Maria Passaro, è specializzata nei processi di conservazione, catalogazione e digitalizzazione di beni fotografici. Allo scopo di allinearsi ai criteri generali di catalogazione del Sistema Informativo Generale del Catalogo (SIGECWEB) approntato dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD), il Laboratorio-Archivio di Storia dell'Arte si è accreditato come Ente schedatore e dal 2012 ha ottenuto il Certificato di Qualità dal Sistema di Gestione del Centro per la Qualità di Ateneo (CQA) per il processo Erogazione di attività di catalogazione, digitalizzazione, archiviazione e conservazione di Fondi Fotografici.
L'avvio delle attività si fa risalire al 2009 quando è stato avviato il progetto "Conservazione, inventariazione, catalogazione e digitalizzazione del Fondo Fotografico Fortuna di Paestum", realizzando un modello integrato di archivio-fototeca che risponde alle più recenti direttive sull'integrazione tra formato analogico e digitale per la conservazione del patrimonio fotografico.
Dal 2012 la fototeca è collocata in uno spazio espressamente dedicato, conforme ai parametri ministeriali per la corretta conservazione dei suoi materiali (norme ISO), e attrezzato con apparecchiature idonee alla mission che persegue (tavolo luminoso; scanner professionali; PC; armadi in metallo; scatole e folder per la conservazione in cartone certificato PAT – Photographic Activity Test ISO standard 18916). Altre attività riguardano la possibilità di consultazione dei materiali, per studenti e studiosi che ne fanno richiesta, e l'organizzazione di convegni e giornate di studio per definire strategie di conservazione, modelli di gestione, diffusione e fruizione del patrimonio culturale. A titolo esemplificativo si ricorda la giornata di studi "Materia, Immagine, memoria. Gli archivi fotografici per la storia dell'arte" tenuta il 4 giugno 2014 presso la sala Convegni dell'Osservatorio Appennino meridionale dell'Università di Salerno, in collaborazione con il MuDif, Museo Didattico della Fotografia di Montesano sulla Marcellana (Sa).
Attualmente La Fototeca dell'Università degli Studi di Salerno custodisce due archivi fotografici:

- Fondo 'La Fortuna di Paestum'
- Fondo 'Ernesto Samaritani'

Il primo nucleo della fototeca si forma come raccolta d'immagini fotografiche frutto di un processo di sedimentazione di materiali didattici e di studio avviato fin dal 1984 da Joselita Raspi Serra. A seguito della mostra da lei curata, dal titolo "La fortuna di Paestum e la memoria moderna del dorico 1750-1830", che si è tenuta nel giugno del 1986 alla Certosa di Padula, a Palazzo Braschi di Roma e alla National Academy of Design di New York, nasce il Fondo "La Fortuna di Paestum". Un fondo che si è formato allo scopo di documentare il materiale fotografico e a stampa frutto di tale ricerca sulla "riscoperta" del sito archeologico avvenuta intorno al 1750, in particolare sull'impatto che la circolazione delle immagini del dorico pestano ha avuto in ambito pittorico e architettonico. I principali nuclei tematici del fondo sono:

- "Winckelmanniana, collezioni e disegni del XVIII sec."
- "Idea e scienza dell'antichità: 1700-1770"

A partire dal 2013 entra in collezione il Fondo "Ernesto Samaritani" che raccoglie una parte considerevole della produzione del fotografo napoletano (1896-1981), attivo fino agli anni Settanta del Novecento. Un primo nucleo di negativi su vetro alla gelatina sali d'argento, negativi su pellicola in triacetato di cellulosa e stampe su carta baritata alla gelatina sali d'argento, depositato presso la Fototeca del DISPAC nel 2013 su iniziativa dell'erede Carlo Samaritani, rappresenta una preziosa testimonianza visiva sui luoghi del salernitano: dalla costiera amalfitana a Padula, passando per Salerno, Paestum. Un secondo nucleo, di circa 600 fototipi, comprende la documentazione fotografica della sistemazione dell'antico sito

archeologico di Paestum che Ernesto Samaritani realizza tra il 1929 e il 1934 su incarico dell'allora Ente per le Antichità e i Monumenti della provincia di Salerno.

ATTIVITÀ E PROGETTI REALIZZATI

Le attività della Fototeca del Laboratorio-Archivio di Storia dell'Arte si sono da sempre concentrate sulle attività di conservazione, inventariazione, catalogazione e digitalizzazione del patrimonio fotografico.
Nel 2009 ha avuto inizio la "Conservazione, inventariazione, catalogazione e digitalizzazione del Fondo "La Fortuna di Paestum", costituito da ca. 3.000 fototipi. Il patrimonio fotografico è stato messo in sicurezza e, successivamente, catalogato e digitalizzato secondo le norme ICCD. Un primo nucleo di questo fondo già precedentemente catalogato sul SIRBEC è migrato in SIGECWEB.
Nel 2013 è stato predisposto un nuovo progetto che prevedeva la conservazione, inventariazione, catalogazione e digitalizzazione di un nuovo Fondo acquisito dalla fototeca. Il progetto è ancora in corso, a causa della frammentazione con cui il materiale che lo costituisce è giunto negli spazi della fototeca. Il Fondo "Ernesto Samaritani", costituito da circa 1.500 fototipi, per la maggiore negativi su vetro alla gelatina sali d'argento, è diviso in due nuclei. Uno lasciato in deposito dall'erede Carlo Samaritani e un altro già di proprietà dell'Università e migrato dall'ex Dipartimento di Scienze delle Antichità (oggi DipSUm) al Dipartimento di Scienze del patrimonio Culturale (DISPaC).
Nel corso degli anni sono stati adottati moderni sistemi di acquisizione immagini, di hardware sempre più performanti con la relativa strumentazione funzionale alla consultazione dei materiali. Si è provveduto alla creazione di un ambiente idoneo alla conservazione dei fototipi attraverso il mantenimento di parametri termo-igrometrici rispettosi della salvaguardia dei fototipi.
Alle attività di tutela e conservazione dei fototipi, la fototeca si è promossa anche in attività di valorizzazione come l'organizzazione della giornata di studi Materia, Immagine, memoria. Gli archivi fotografici per la storia dell'arte tenuta nel 2014 presso la sala Convegni dell'Osservatorio Appennino meridionale dell'Università di Salerno, in collaborazione con il MuDif, Museo Didattico della Fotografia di Montesano sulla Marcellana (Sa) ma anche la partecipazione agli Stati Generali della Fotografia del 2017 presso Villa Lanzara-Del Balzo, Sarno (NA) con un intervento dal titolo Il Fondo Ernesto Samaritani. La documentazione della rinascita di Paestum.

PROSPETTIVE ED ESIGENZE

Più di recente la Fototeca del Laboratorio-Archivio di Storia dell'Arte ha acquisito un ulteriore parte del fondo fotografico di Ernesto Samaritani proveniente dall'Ordine degli Architetti di Salerno. La fototeca ha avuto un importante riconoscimento del lavoro svolto negli anni nella valorizzazione del patrimonio fotografico italiano. Il nuovo fondo, contenente ulteriori fototipi del fotografo Ernesto Samaritani, è composto da circa 2500 unità tra negativi su vetro alla gelatina sali d'argento, negativi su pellicola in triacetato di cellulosa e stampe su carta baritata alla gelatina sali d'argento. Date le condizioni di precarietà in cui il fondo versava si procederà immediatamente con una messa in sicurezza dei negativi e il restauro delle situazioni più critiche. Conclusa questa prima fase, si procederà con la fase di catalogazione e digitalizzazione secondo gli standard ICCD. L'obiettivo sarà l'impegno a trovare le risorse necessarie per sostenere, finanziare il progetto.
Il riordino complessivo della collezione di Ernesto Samaritani richiederà anche una progettualità mirata alla valorizzazione del patrimonio fotografico inteso come patrimonio storico e strumento di memoria.

BIBLIOGRAFIA

-Apicella M., *Immagini E Memoria. Costa d'Amalfi 1852-1962*, Arsena, 2012;
- Ceccarelli L., *Ernesto Samaritani: un fotografo sulla Costa d'Amalfi negli anni Trenta*, 1985;
- De Angelis M., Panebianco V., Pane R. e Schiavo A., *Monumenti della Costa di Amalfi*, Rizzoli, Milano 1941;
- *Guida della Campania*, Volume VII, Touring Club, Milano 1936;
- La Grega F. e Mello M., *Paestum (Anni '30) nelle Foto di Ernesto Samaritani*, Ed. Magna Grecia, Roccadaspide (SA) 2019;

- Marzullo A., *Paestum. I templi e i nuovi scavi*, Ente per le Antichità e i Monumenti della Provincia di Salerno, Salerno 1936;
- Raspi Serra J.(a cura di), *La fortuna di Paestum e la memoria moderna del dorico 1750-1830*, 2 voll., Firenze, Centro Di 1986;
- Raspi Serra J.(a cura di), *La fortuna di Paestum e la memoria moderna del dorico 1750-1830: concetti essenziali al percorso espositivo* (Roma, Palazzo Braschi, 7 ottobre-23 novembre 1986), Firenze, Centro Di 1986;
- Raspi Serra J.(a cura di), *Paestum and the Doric revival 1750-1830: essential outlines of an approach* (New York, National Academy of design, February 19-March 30, 1986), Firenze, Centro Di 1986.



Università Ca' Foscari di Venezia - Archivi scientifici / Laboratorio di beni culturali "Lionello Puppi"

Responsabile: Michela Agazzi

Il Dipartimento di Filosofia e Beni culturali dell'Università Ca' Foscari conserva documentazione fotografica accumulata e raccolta nel corso di un cinquantennio circa dalla istituzione della Facoltà di Lettere e Filosofia e dell' Istituto di discipline artistiche (anni Settanta del XX secolo) divenuto Dipartimento di Storia e critica delle arti dal 1982, ridenominato successivamente Dipartimento di Storia delle arti e Conservazione dei Beni culturali, poi confluito (nel 2011) nell'attuale.
Le prime collezioni fotografiche sono quelle necessitate dall'attività didattica (diapositive) principalmente per gli insegnamenti fondamentali, con particolare attenzione ai corsi monografici. Le diapositive prodotte da fotografi esterni (tramite riproduzioni da libri o acquisti mirati) sono state inserite in una struttura (diateca) condivisa dai docenti e ricercatori e strutturata a dizionario. Le diapositive (provviste da segnatura sul telaio con le informazioni essenziali) sono ordinate in mobili e contenitori a schedario. La produzione di diapositive per la didattica, accompagnata da acquisizioni di fondi particolari da docenti (si segnalano in particolare le raccolte didattiche e di ricerca di Lionello Puppi relative anche agli anni di docenza a Padova), è continuata fino ai primi anni di questo secolo, quando le tecnologie digitali le hanno gradualmente soppiantate. Il laboratorio dipartimentale (istituito dal 1995) ha affrontato il cambiamento garantendo ai docenti la produzione autonoma di immagini con scanner.
Nel 1982 al momento dell'istituzione del Dipartimento, viene avviata una politica di acquisizione di archivi fotografici di studiosi: il primo è quello di Antonio Morassi, particolarmente ricco di documentazione fotografica per l'arte veneta e quindi strettamente connesso agli interessi di ricerca principali dei docenti e ricercatori. Il fondo, ben organizzato e già fruibile (con una sezione principale organizzata a dizionario per artista), viene immediatamente messo a disposizione anche di studiosi esterni e viene poi avviata una inventariazione a scopo amministrativo (con apposizione di timbro e numerazione). Dal 1991questa attività viene sottoposta a revisione predisponendo una scheda descrittiva delle unità archivistiche, valutando la complessità del fondo che contiene anche ricca documentazione cartacea, riflettendo l'attività di studioso e di esperto (e l'approccio sistematico) del produttore. Nel 1987 il dipartimento acquisisce anche l'archivio e la biblioteca di Sergio Bettini, medievista docente a Padova e maestro di docenti veneziani. L'archivio Bettini comprende una sezione fotografica che riflette le ricerche e le attività dello studioso e – in particolare – un metodo di lavoro diverso da quello di Morassi, privilegiando tematiche generali e aree culturali, dato il prevalente interesse per il medioevo. Le due fototeche, mantenute nella struttura data dai produttori, riflettono diversi approcci e stagioni della storia dell'arte. A queste due principali raccolte si sono aggiunte successivamente quella di Giuseppe Mazzariol e quelle legate a ricerche svolte nel dipartimento (si segnalano le raccolte per il catalogo completo di Virgilio Guidi, quelle per gli studi sulla scultura veneta del XVI-XVIII secolo di Paola Rossi e quelle relative a Carlo Scarpa di Mazzariol). Tutte queste raccolte consistono soprattutto in stampe bn di vario formato, ma sono presenti anche stampe a colori e fotocolor.
Per tutte si sono rispettati i criteri di ordinamento dei produttori, mantenendone l'individualità e riconoscendone la natura di archivi documentari: acquisite inizialmente per dotare il dipartimento di un ricco bagaglio di immagini utili per nuove ricerche e studi ne è stato riconosciuto il valore di documentazione di ricerche e metodi, affidando alle nuove possibilità di schedatura informatica la possibilità di utilizzare la valenza informativa specifica per le opere riprodotte.

ATTIVITÀ E PROGETTI REALIZZATI
La prima esigenza è stata quella della quantificazione e del censimento dei materiali: sono state realizzate schede descrittive delle unità degli archivi Bettini e Morassi, differenziate per tener conto delle specificità. Per l'archivio Morassi è stata realizzata successivamente la schedatura (in ACCESS) del materiale

documentario non fotografico che consente ricerche mirate e ha prodotto indici degli autori e dei materiali per tipologia (perizie, corrispondenza). Sulla base della schedatura di censimento è stata inoltre realizzata l'indicizzazione degli artisti presenti. L'inventario archivistico del fondo è stato realizzato per l'inserimento informatico on line in SIAR Veneto. Parallelamente sono state effettuate campagne di bonifica dei contenitori e condizionamento. Gruppi di particolare interesse (Istria, Guardi, lastre in vetro) sono stati oggetto di catalogazione (Scheda F ICCD) nella base dati del Catalogo dei Beni culturali della Regione del Veneto. Anche per l'archivio Bettini si è lavorato nelle tre direzioni: inventariazione archivistica della Fototeca pubblicata nel 2011 e inventariazione informatizzata on line dell'archivio (SIAR Veneto); bonifica dei materiali; catalogazione (Scheda F ICCD) di gruppi di maggior interesse (Grecia, Istanbul). Per l'archivio Mazzariol e l'archivio delle Ricerche sono stati predisposti inventari di censimento e controllo. Mostre negli spazi dipartimentali hanno valorizzato alcuni materiali: i viaggi di Bettini in Grecia e a Istanbul, gli studi su Guardi e la documentazione dell'Istria negli anni Venti di Morassi; la scultura veneta nell'archivio Paola Rossi.
L'attività di consultazione (aperta anche a studiosi esterni) è costante (per Morassi dal 1988; per Bettini dal 2011) e determina la produzione di digitalizzazioni fornite gratuitamente prevedendo il ricevimento delle eventuali pubblicazioni per la biblioteca. A tal fine si è elaborata una modulistica che prevede anche gli aspetti collegati ai diritti di proprietà sulle immagini (quando indicati). Sono numerose infatti le fotografie di ditte operanti o di gabinetti museali. Sono state inoltre condotte tesi di laurea, pubblicati articoli e volumi.

PROSPETTIVE ED ESIGENZE

Proseguiranno le attività di catalogazione nella base dati del Catalogo dei Beni culturali della Regione Veneto per gruppi di interesse (si sta predisponendo la scheda FF per i fondi Morassi, Bettini, Mazzariol e si avvierà la catalogazione delle foto relative a Venezia dell'archivio Bettini); si prevede la realizzazione di realizzazione di strumenti di accesso ulteriori, come l'indice degli artisti presenti nell'archivio Paola Rossi.
Per la diateca si è progettata una attività di valorizzazione dei materiali Puppi.
Dopo la pubblicazione recentissima di oltre 500 foto della sezione Friuli Venezia Giulia dell'archivio Morassi in un volume dedicato all'Istria si prevede di pubblicarne altre in un secondo volume; è già in preparazione la pubblicazione della tesi di laurea (inedita) di Morassi illustrata da fotografie conservate nell'archivio.
Per quanto riguarda gli aspetti conservativi si auspica in futuro di poter disporre di spazi più adeguati, in modo da poter garantire le migliori condizioni conservative. Attualmente i materiali sono conservati in armadi chiusi (Morassi), parzialmente protetti dalla luce (Bettini). Si sono operate le integrali sostituzioni dei contenitori per Archivi Morassi e Bettini (mantenendo diciture e riferimenti originali dei produttori). Di volta in volta - laddove si verifica la necessità si procede- a imbustamenti con materiali idonei. È questa una attività in progress.
Per la gestione si segnala da un lato l'attenzione agli archivi con la nomina di un delegato del direttore (dal 2011) e la sensibilizzazione di un gruppo di lavoro (Commissione archivi dal 2020), dall'altro la presenza di 1 solo tecnico che effettua e coordina le attività : consultazioni, progetti, collaborazioni (tirocini curriculari, tirocini post- laurea, collaborazioni esperte tramite bando di concorso su singoli progetti). Per realizzare al meglio la gestione delle attività ordinarie e dei progetti sarebbe auspicabile avere uno staff permanente di almeno 2 persone.

BIBLIOGRAFIA

-*Istria e Zara, Le immagini dell'Archivio Fototeca Antonio Morassi all'Università Ca' Foscari di Venezia*, a cura di M. Agazzi- E. Lucchese, Treviso 2022
- M. Agazzi, *Archivi di storici dell'arte all'Università Ca' Foscari: specificità e differenze, interventi per la valorizzazione e la conservazione*, in *Rodolfo Pallucchini: storie, archivi, prospettive critiche*, atti dei convegno Sugli archivi degli storici dell'arte. Questioni di metodo, esperienze a confronto, (Udine, 23 ottobre 2018) a c. C. Lorenzini, Udine 2019, pp. 393-405

- S. Valle Parri - G. Zavatta, *Il catalogo della Collezione Züst di Antonio Morassi (1957)*, Bellinzona 2019 (Quaderni del «Bollettino storico della Svizzera italiana», 14)
-M. Agazzi, *Il deposito dei saperi di Morassi. L'archivio scientifico e la fototeca di Antonio Morassi presso l'Università Ca' Foscari di Venezia* in *Antonio Morassi, tempi e luoghi di una passione per l'arte,* atti del Convegno (Gorizia, Fondazione Coronini Cronberg, 18-19 settembre 2008), a cura di S. Ferrari, Udine 2012, pp. 39-60
- M. Agazzi, C. Romanelli, *L'opera di Sergio Bettini*, Venezia 2011

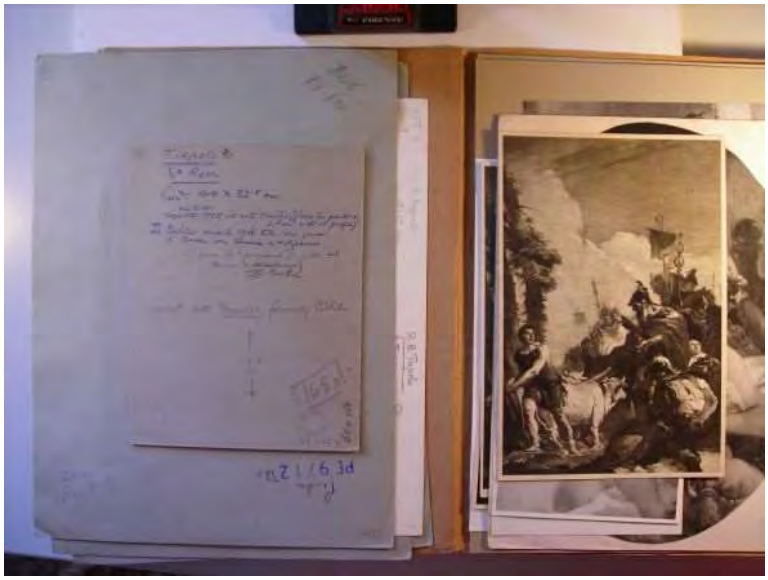


Figura 1 Università Ca' Foscari, Dip. Filosofia e Beni culturali, Archivio Fototeca Morassi , sez. Artisti, Tiepolo, Madrid, unità X



Figura 2 Università Ca' Foscari, Dip. Filosofia e Beni culturali, Archivio Fototeca Morassi, sez. Miscellanea, Friuli Venezia Giulia, inv. VIX.2271, Isola d'Istria.



Figura 3 Università Ca' Foscari, Dip. Filosofia e Beni culturali, Archivio Bettini, Fototeca, 39, Costantinopoli, inv. 020390066.



Figura 4 Università Ca' Foscari, Dip. Filosofia e Beni culturali, Fototeca Mazzariol, Carlo Scarpa

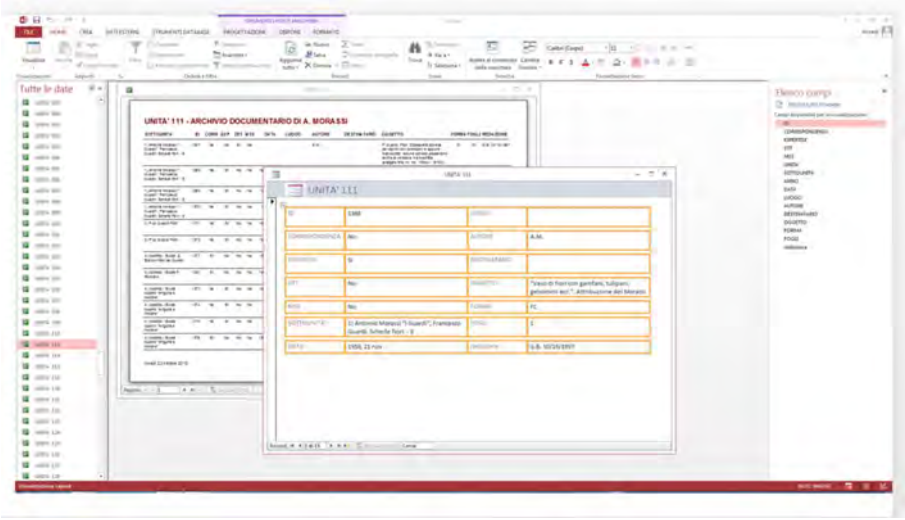


Figura 5 Università Ca' Foscari, Dip. Filosofia e Beni culturali, Archivio Fototeca Morassi, base dati ACCESS, query e scheda.



Figura 6 Università Ca' Foscari, Dip. Filosofia e Beni culturali, Archivio Fototeca Morassi, base dati ACCESS, query per collocazione



Figura 7 Università Ca' Foscari, Dip. Filosofia e Beni culturali, un pannello della mostra Viaggi in Grecia di Sergio Bettini, a cura di M. Agazzi – C. Romanelli, allestimento Studio Polo 2116

Università degli Studi di Torino - Fototeca - Biblioteca di Arte Musica e Spettacolo

prof.ssa Piera Giovanna Tordella – Presidente del Consiglio Bibliotecario del Polo di Scienze Umanistiche
dott.ssa Annalisa Ricuperati – Responsabile dell'Area Servizi bibliotecari del Polo di Scienze Umanistiche
dottor Stefano Baldi – Responsabile della Sezione acquisizioni dell'Area Servizi bibliotecari del Polo di Scienze Umanistiche

Parte della Biblioteca di Arte, Musica e Spettacolo del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Torino (codice ISIL: IT-TO0643), la Fototeca - Biblioteca di Arte Musica e Spettacolo (fig. 1) afferisce al Dipartimento di Studi Umanistici.



Figura 1 Armadi della Fototeca - Biblioteca di Arte Musica e Spettacolo

La costituzione della stessa Fototeca risale agli anni della docenza di Pietro Toesca (1907-1914) nell'Istituto di Storia dell'arte della Facoltà di Lettere conseguenti all'istituzione della cattedra di Storia dell'arte medievale e moderna nell'ateneo torinese; tra i testimoni eccellenti, Antonio Gramsci nelle *Lettere dal carcere* – «Ricordo che nel 1912 seguendo il corso del professor Toesca di Storia dell'Arte conobbi la riproduzione del quadro pompeiano in cui Medea assiste all'uccisione dei figli avuti da Giasone; assiste con gli occhi bendati e mi pare di ricordare che il Toesca dicesse che questo era un modo di esprimersi degli antichi […]» (missiva alla cognata Tatiana datata 20 settembre 1931) –. L'istituzione della prima cattedra di Storia dell'arte nell'ateneo torinese determinò la nascita contestuale del Gabinetto di Storia dell'Arte, in breve divenuto Istituto di Storia dell'Arte della Facoltà di Lettere, il cui sviluppo documentale fu largamente debitore dell'acquisizione da parte di Toesca (fig. 2) di *diapositivi* e di immagini fotografiche, fondamentalmente strumentali all'attività didattica, in misura non irrilevante di provenienza Anderson, Brogi, Danesi.



Figura 2 – Armadi della Fototeca - Biblioteca di Arte Musica e Spettacolo, gruppo di faldoni relativi alle acquisizioni operate da Pietro Toesca

In seguito la fototeca si è amplificata in modo consistente sotto il profilo numerico attraverso gli acquisti operati negli anni Venti da Lionello Venturi, e le costanti campagne fotografiche, comprovate dalle *Recapitolazioni inventariali* inaugurate nel 1924, realizzate sotto la sua direzione dal custode dell'Istituto, Secondo Molino, in territori limitrofi. Dopo la fase segnata dal magistero di Lionello Venturi (1919-1931), come è noto in principio 1932 obbligato a lasciare l'insegnamento universitario dopo il rifiuto a prestare il giuramento di fedeltà al Fascismo, uno stadio successivo particolarmente e non meno fruttuoso per la Fototeca fu quello coordinato negli anni Sessanta e primi anni Settanta da Aldo Bertini, allievo dello stesso Venturi e successore di Anna Maria Brizio, con il quale la raccolta fotografica conobbe un notevole impulso (fig. 3) fedelmente documentato dai registri di inventario dell'Istituto di Storia dell'Arte che attestano, accanto all'acquisizione di nuclei fotografici numericamente significativi, la realizzazione di specifiche campagne fotografiche concentrate non solo sul patrimonio artistico piemontese poiché alimentate dagli ambiti di ricerca più largamente frequentati da Bertini.



Figura 3 – Foto Anderson riconducibile alle acquisizioni operate durante gli anni della docenza di Aldo Bertini

Consistenti furono nei decenni successivi gli accrescimenti operati anche dai docenti di Storia dell'arte del Dipartimento di Discipline Artistiche, Musicali e dello Spettacolo (DAMS), la cui istituzione (1985) determinò il raggruppamento delle raccolte fotografiche dell'Istituto di Storia dell'Arte della Facoltà di Lettere e dell'assai più recente Istituto di Storia dell'Arte della Facoltà di Magistero.
Priva in larga misura di inventariazione, dunque difficilmente precisabile nella sua esatta estensione numerica, la raccolta si compone di molteplici tipologie documentali, immagini fotografiche (circa 15000), negativi in vetro (circa 8000; fig. 4), diapositive (circa 7000), microfilms, che presentano un ordinamento presieduto da criteri essenzialmente riconducibili ad area geografica, cronologia, tipologia, tecnica esecutiva, scuola e autore (figg. 5-6).



Figura 4 – Esempio di negativo in vetro (10 cm x 8,5 cm)



Figura 5 – Armadi della Fototeca - Biblioteca di Arte Musica e Spettacolo, raccoglitori organizzati per area geografica delle opere fotografate



Figura 6 – Armadi della Fototeca - Biblioteca di Arte Musica e Spettacolo, raccoglitori organizzati per area geografica delle opere fotografate

La chiusura temporanea di Palazzo Nuovo, determinata nell'aprile 2015 dalla presenza di amianto e relativi lavori di messa in sicurezza, ha indotto la dislocazione della Fototeca in un locale non aperto al pubblico dello stesso edificio.

ATTIVITÀ E PROGETTI REALIZZATI

Oltre 100 stampe fotografiche realizzate prevalentemente con la tecnica dei sali d'argento, a rappresentare probabilmente il nucleo più antico della Fototeca corrispondente a un acquisto operato da Toesca al

principio della sua docenza (1908-1909), sono state studiate e catalogate secondo lo standard della scheda F in occasione di una tesi di laurea in Biblioteconomia discussa nell'a.a. 2008-2009 (candidata Viola Agata Lanza, relatore prof. Maurizio Vivarelli). Attualmente sono riunite, ciascuna singolarmente custodita in una cartella di carta da archivio *acidfree*, in quattro contenitori di cartone antiacido per lunga conservazione, appositamente realizzati (figg. 7-8).





Figure 7 – 8 – Contenitore di cartone antiacido per la conservazione ordinaria delle fotografie del nucleo originale catalogato della Fototeca costituito negli anni di docenza di Pietro Toesca

Tali stampe fotografiche (figg. 9-10) sono state oggetto di digitalizzazione su DVD. Il contenuto, conservato anche nel drive della Biblioteca di Arte Musica e Spettacolo, è visualizzabile su specifica richiesta indirizzata alla stessa Biblioteca (biblio.dams@unito.it).



Figura 9 – Fototeca - Biblioteca di Arte Musica e Spettacolo, Fotografo anonimo, Opere di Luca della Robbia, n. cat. R0634647, dal nucleo originale catalogato della Fototeca costituito negli anni di docenza di Pietro Toesca



Figura 10 – Fototeca - Biblioteca di Arte Musica e Spettacolo, Fotografo anonimo, Opere di Domenico Ghirlandaio e Filippino Lippi, n. cat. R0634656, dal nucleo originale catalogato della Fototeca costituito negli anni di docenza di Pietro Toesca

PROSPETTIVE ED ESIGENZE

- Inventariazione complessiva e completamento della catalogazione e della digitalizzazione dell'archivio attraverso la partecipazione al bando del Ministero della Cultura legato alle attività Piano nazionale di digitalizzazione del patrimonio culturale (PND) dell'Istituto Centrale per la Digitalizzazione del Patrimonio Culturale in ordine agli investimenti previsti nel PNRR Cultura 4.0. Ciò che consentirà la consultazione da remoto da parte di docenti, ricercatori, dottorandi di ricerca, assegnisti anche di altri atenei italiani e stranieri.
- Attivazione di un dottorato PNRR innovativo per il Patrimonio Culturale (DM 351/22).
- Attribuzione di risorse necessarie per la gestione delle attività collegate alla conservazione e alla fruizione del materiale, soprattutto in termini di locali adeguati e di personale specializzato.

BIBLIOGRAFIA

- Monica ALDI, *Istituzione di una cattedra di Storia dell'arte: Pietro Toesca docente a Torino*, in «Quaderni storici», XXVIII, 1993, pp. 99-124.
- Monica ALDI, *Da Toesca a Venturi. Alle origini dell'Istituto di Storia dell'Arte di Torino*, in «Quaderni di Storia dell'Università di Torino», I, 1996, pp. 187-204.
- *I due Volti del Sapere. Centocinquant'anni della Facoltà di Scienze e di Lettere a Torino*, catalogo della mostra a cura di Marcella BARRA BAGNASCO e Livia GIACARDI (Torino, Museo regionale di scienze naturali, 1999), Torino, 1999.
- Viola Agata LANZA, *Saper vedere: esperienza di catalogazione di un fondo fotografico*, tesi di laurea triennale discussa nell'a.a. 2008/2009 presso l'Università degli Studi di Torino, relatore prof. Maurizio Vivarelli.
- *Pietro Toesca e la fotografia: saper vedere*, a cura di Paola CALLEGARI – Edith GABRIELLI, Milano-Ginevra, Skira, 2009.
- Stefano Baldi - Viola Agata Lanza, *Le fotografie Toesca presso la biblioteca del Dipartimento di discipline artistiche dell'università di Torino: un'esperienza di catalogazione*, in «Culture del testo e del documento», XXXIII, Settembre-Dicembre 2010, pp. 31-50.
- Stefano BALDI – Viola Agata LANZA, *Pietro Toesca e la fototeca dell'Istituto di Storia dell'Arte. Un'esperienza di catalogazione, in Pietro Toesca all'Università di Torino. A un secolo dall'istituzione della cattedra di Storia dell'arte medievale moderna, 1907-1908/2007-2008*, Atti della giornata di studi (Torino, 17 ottobre 2008), a cura di Fabrizio CRIVELLO, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2011, pp. 89-122.
- Stefano BALDI, *La biblioteca dell'Istituto di Storia dell'Arte negli anni di Lionello Venturi, in Dal nazionalismo all'esilio. Gli anni torinesi di Lionello Venturi (1914 1932)*, a cura di Franca VARALLO, Torino, Nino Aragno Editore, 2016, pp. 271-331.

Università degli Studi di Udine - Fototeca del Dipartimento di Studi Umanistici e del Patrimonio Culturale

La Fototeca del Dipartimento di Storia e Tutela dei Beni Culturali, con sede in Palazzo Caiselli, si è costituita nel 1995 per sostenere l'attività didattica, di ricerca e di studio di docenti e studenti del Dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale.
Si tratta quindi di una raccolta recente, rispondente agli usi tipici degli anni che immediatamente precedono il diffondersi del digitale e delle possibilità della rete. La raccolta delle oltre 15.000 riproduzioni fotografiche in bianco e nero e a colori sono state acquisite da alcuni dei più importanti archivi fotografici italiani (Elio e Stefano Ciol, Foto Lufin, Abano Terme-Padova, Centro di Documentazione Fotografica, Verona, Osvaldo Böhm, Venezia, Archivio Marco Ravenna, Bardazzi Fotografia, Sesto Fiorentino-Firenze, Fototecnica, Vicenza, Fratelli Alinari) (figura 1).
La collezione è stata oggetto di una completa attività di catalogazione da parte dell'ERPAC (© Ente Regionale Patrimonio Culturale della Regione Friuli Venezia Giulia - servizio catalogazione, formazione e ricerca) ed è disponibile all'indirizzo:
http://www.ipac.regione.fvg.it/aspx/ViewProspIntermedia.aspx?tsk=MCF&idScheda=148&idAmb=120&idsttem=5&tp=vMap&idMenu=858
Dal 2015 la Fototeca è stata unita al Laboratorio Informatico per la Documentazione Storico Artistica (LIDA), che si occupa del trattamento informatico di fonti e materiali storico-artistici; contesto che ha arricchito le possibilità della Fototeca soprattutto in termini di divulgazione e promozione della collezione.
Anche per gli sforzi in termini di promozione, la fototeca negli ultimi due anni si è fortemente incrementata grazie all'acquisizione di materiali storici derivanti da due diverse donazioni.

Fondo Susmel
Il fondo si compone di circa 4.000 positivi, appartenenti ai principali studi fotografici attivi in Italia e in Europa dagli ultimi decenni dell'Ottocento agli anni Trenta.
Si tratta di raccolta a carattere privato del collezionista Lucio Susmel (1906-2006). Primo cattedratico nella disciplina dell'ecologia (Università di Padova), Susmel praticò anche la pittura, passione alla quale si lega l'interesse per la raccolta di immagini delle più varie espressioni artistiche.
Raccolta enciclopedica, il fondo Susmel è dedicato in particolare alla pittura, anche se non mancano immagini di scultura e architettura. Anche nella varietà dei fotografi autori delle immagini è documentata l'apertura a molteplici interessi, con l'accesso anche a una dimensione internazionale (figura 2).

Fondo Rossi
Recentemente donata al Dipartimento, la documentazione fotografica raccolta da Mario Rossi e da suo figlio Giovanni durante una lunga attività professionale nel campo del restauro. Il fondo, attualmente in fase di inventariazione, comprende fotografie di vario tipo e formato, diapositive, negativi su vetro e su pellicola, oltre a materiali grafici elaborati in fase di restauro.
Di particolare interesse è la possibilità di porre in relazione le immagini con la documentazione dei numerosi incarichi di restauro ricevuti, interventi che hanno interessato importanti cicli di pittura murale in ambito lombardo e molte opere mobili dei maggiori musei milanesi (figura 3).

ATTIVITÀ E PROGETTI REALIZZATI
La fototeca, grazie alla piattaforma di gestione dati sviluppata dal laboratorio LIDA con la quale integra le sue funzioni, sviluppa progetti di promozione e accesso alle proprie collezioni con mostre virtuali e un'agile schedature accessibile on line (attività ora in corso per il fondo Susmel, figura 4).
L'acquisizione di fondi storici ha creato la necessità di operazioni di messa in sicurezza dal punto di vista conservativo, anche con il coinvolgimento di una restauratrice specializzata in fotografia. A tale scopo la fototeca si è dotata di materiali idonei alla conservazione e sono stati organizzati seminari e incontri con esperti e restauratori.

I materiali del Fondo Susmel (digitalizzati a cura del Laboratorio fotografico del Dipartimento) e ora quelli del Fondo Rossi favoriscono un'intensa attività didattica, mettendo gli studenti a diretto contatto con materiali storici e fornendo loro competenze anche nel campo del riconoscimento di un'ampia gamma di tecniche. Inoltre gli studenti sono coinvolti in attività di ordinamento, messa in sicurezza, identificazione e descrizione. Viene così offerta a tirocinanti curriculari ed esterni la possibilità di una formazione specializzata in tema di fotografia di documentazione storico artistica e di una sua valorizzazione, grazie all'utilizzazione sia della piattaforma del LIDA sia di strumenti open access, quali Movio (https://lidastudents.dolmenweb.net/it/70/i-ritratti-di-rembrandt) (figura 5) .
Inoltre la Fototeca collabora con la Biblioteca Umanistica e della Formazione per lo studio della raccolta fotografica appartenente al fondo Gianni Carlo Sciolla, recentemente donato all'Università di Udine. Di particolare interesse è lo studio del materiale fotografico in stretta relazione alla documentazione che compone l'archivio privato e di ricerca dello studioso. Il fondo fotografico Sciolla si compone di 12 cartolari, nei quali sono raccolte 2000 unità (per lo più stampe fotografiche).
La Fototeca opera inoltre in collaborazione con enti e istituzioni del territorio. Ha fatto parte di una rete di fototeche e archivi fotografici del territorio per l'organizzazione di attività di approfondimento in tema di fotografia (corsi aperti agli operatori del settore, seminari e conferenze) e ha lavorato con enti locali per lo studio e la promozione di raccolte fotografiche poco valorizzate. È il caso del fondo fotografico Giuseppe Marchetti dei Civici Musei di Udine.
Si segnalano inoltre, fra le varie iniziative, due convegni organizzati presso l'Università di Udine:
Fototeche. Archivi per la storia, 16 marzo 2017 e *Dietro la fotografia: dalla catalogazione alla fruizione,* giugno 2018 (atti in corso di stampa).

PROSPETTIVE ED ESIGENZE

Ormai quasi completato il lavoro di descrizione e schedatura del Fondo Susmel, nei prossimi anni si prevede di proseguire la sistemazione e la schedatura del Fondo Rossi, utilizzando la piattaforma E-Dvara.
L'esigenza primaria è quella di poter disporre di alcune unità di personale tecnico specializzato che abbia competenze sulle tecniche storiche della fotografia, sia in grado di gestire e organizzare il lavoro di schedatura e l'immissione dei dati nella piattaforma informatica e di progettare modalità di valorizzazione (mostre virtuali, gallerie ecc.) e possa assicurare un più ampio e strutturato accesso diretto ai materiali, nella consapevolezza che una fruizione a distanza è certamente utile, ma per nulla esaustiva.

BIBLIOGRAFIA

M. Visentin, *L'archivio fotografico di Giuseppe Marchetti dei Civici Musei di Udine. Una storia delle arti del Friuli* in "LUK", vol. nuova serie 23, ISSN 1824-1875, 2018, pp. 107-118



Figura 1 Elio Ciol, da Pellegrino da San Daniele, Crocifissione, San Daniele, Chiesa di S. Antonio Abate



Figura 2 Franz Hanfstaengl, da Perugino, Resurrezione, Monaco, Alte Pinakotek

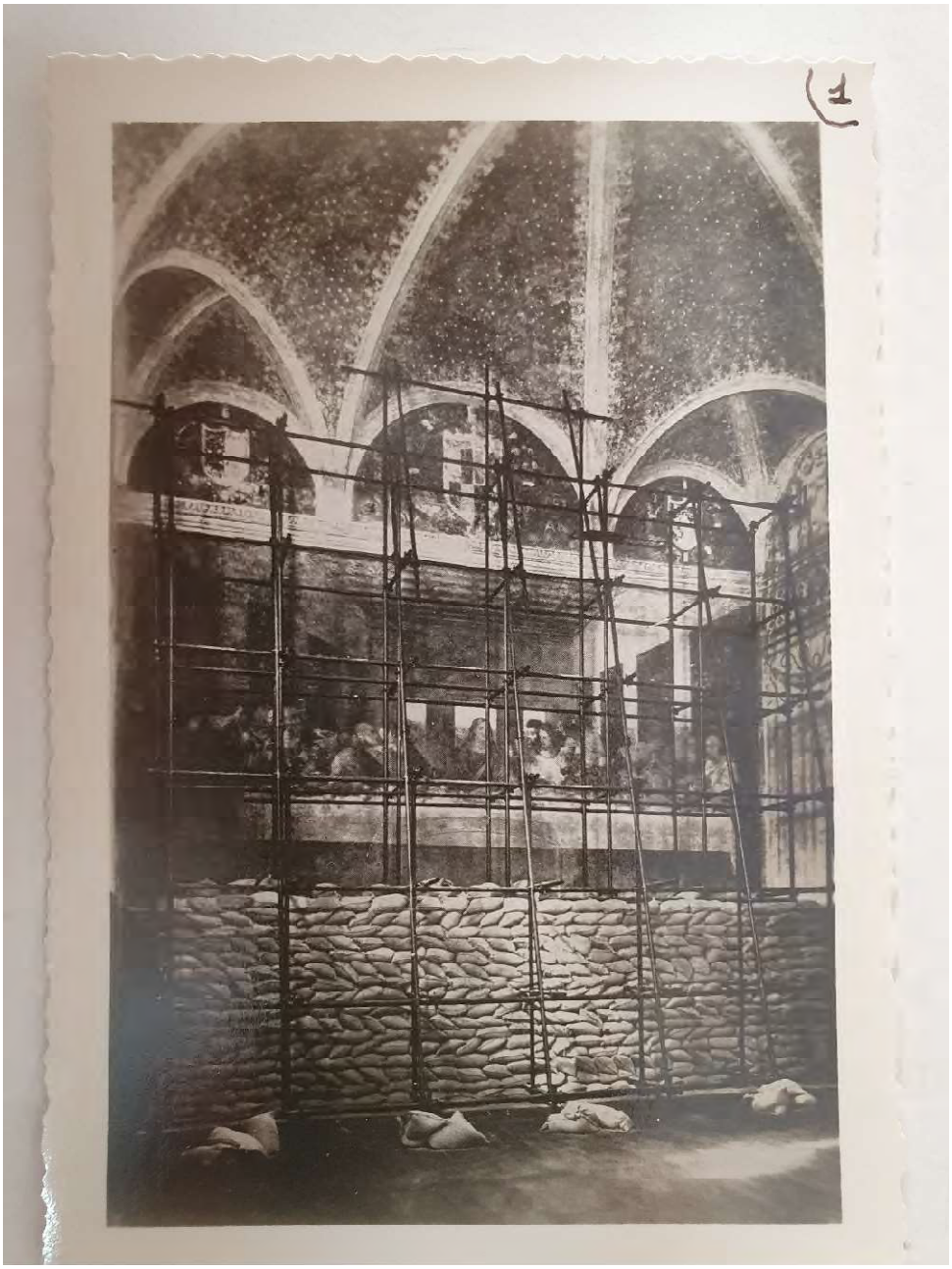


Figura 3 Cenacolo di Leonardo (Fondo Rossi)

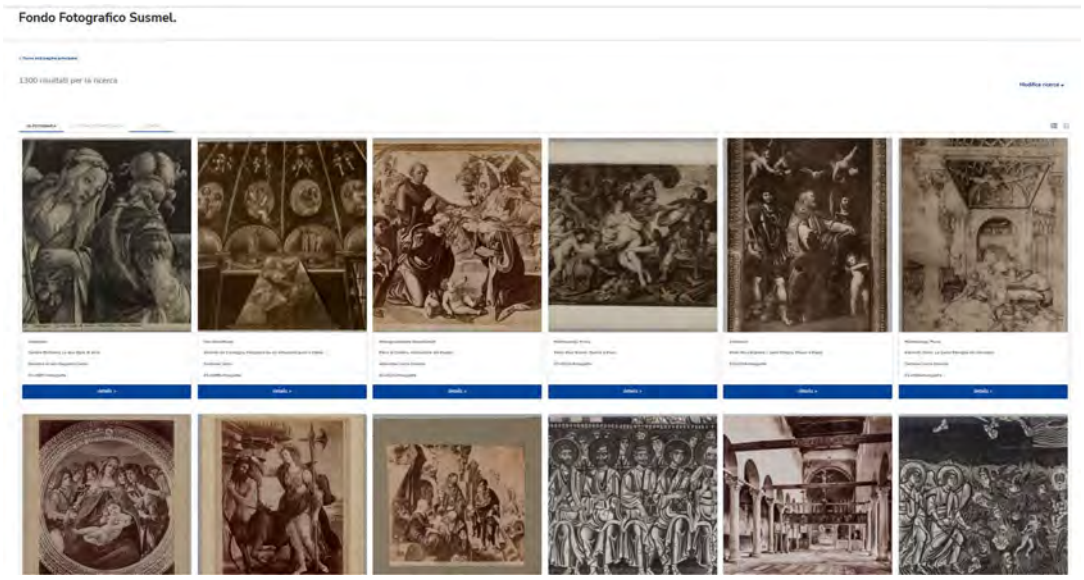


Figura 4 Visualizzazione banca dati dei materiali del Fondo Susmel



Figura 5 Esercitazione didattica su fotografie del Fondo Susmel con Movio